Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 6 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 32

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim — Anno Sem. Trim
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione autom. per nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le truppe di Graziani avanzano

L'occupazione di Lamma Scillindi - Il presidio abissino sbaragliato - Depositi di cereali caduti nelle nostre mani - Forze etiopiche battute presso Malca Guba - Il nemico in fuga abbandona prigionieri, armi e una colonna di rifornimenti - La brillante azione di uno squadrone autocarrato dei "Lancieri Aosta,,

L'avanzata continua

La nostra colonna sullo Uebi Gestro a oltre trenta chilometri dalla base di partenza insegue il nemico senza dargli tregua

Il Comunicato N. 115

ROMA, 5 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 115:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte somalo le truppe del generale Graziani hanno ripreso la avanzata sull'Uebi Gestro. Una colonna, partita da Bucurale, ha sbaragliato il presidio abissino di Lamma Scillindi e ha occupato quel villaggio, dove sono stati trovati ingenti depositi di cereali.

« Una nostra colonna in ricognizione ha incontrato presso Malca Guba, sul Daua Parma, un forte reparto di abissini. Il nemico, dopo aver opposto tenace resistenza, è stato messo in fuga con gravi perdite ed ha lasciato nelle nostre mani prigionieri, armi e una colonna di rifornimenti.

« Nello scontro si è particolarmente distinto uno squadrone autocarrato dei « Lancieri di Aosta ».

« Sul fronte eritreo nulla da segnalare ».

Il nuovo successo del generale Graziani

Londra, 5 notte.

Le agenzie di informazioni londinesi ricevono dai loro inviati speciali in Africa Orientale alcuni interessanti particolari sulla ripresa dell'avanzata delle truppe del generale Graziani lungo il corso dell'Uebi Gestro. Secondo tali informazioni, l'aviazione italiana e gli informatori indigeni avevano rilevato, e riferito al Comando, che considerevoli forze abissine si erano raccolte nella bassa valle del fiume Uebi Gestro.

Il generale Graziani, continuando ad attuare quella strategia che ha dato così meravigliosi risultati contro ras Destà — la strategia, cioè, di colpire il nemico nel momento in cui questo ammassa uomini e materiali per tentare un colpo contro le linee italiane — decise di lanciare le sue mobilissime colonne contro Lamma Scillindi, un villaggio situato a una trentina di chilometri da Bucurale, dove si trova la base italiana, e circa 70 chilometri a nord-nord-est di Dolo. Si ricorderà che oltre due mesi or sono, esattamente il 22 di novembre, una colonna di dubat aveva operato un colpo di mano contro questo villaggio dove si erano concentrate le avanguardie di quello che era l'esercito di ras Destà. I dubat, sorpreso il nemico, lo avevano allora fugato, ne avevano distrutto e messo a fuoco l'accampamento e quindi erano rientrati alle nostre basi dando così il primo colpo alle ambiziose mire di ras Destà.

Ieri una colonna composta di truppe somale ed arabe, interamente autocarrate, mossero da Bucurale all'alba. Squadriglie dell'aviazione avevano preparato la spedizione delle nostre truppe esplorando il terreno, individuando le posizioni del nemico: gli aviatori, sempre instancabili, hanno accompagnato la colonna dei dubat e degli arabi durante l'avanzata e li hanno sostenuti durante il combattimento accesosi intorno a Lamma Scillindi.

Secondo quanto diramano le agenzie inglesi, l'intervento dell'aviazione è stato, ancora una volta, di grande utilità durante lo scontro fra le truppe di Graziani e quelle abissine che si erano fortificate molto solidamente intorno alla contrastata posizione. Vinte le resistenze del nemico e costrettolo ad una fuga tanto pronta da non dar tempo ai fuggiaschi di asportare, e nemmeno di dar fuoco alle abbondanti provvigioni colà ammassate.

Si afferma che questa operazione su Lamma Scillindi è soltanto l'inizio di un vasto piano offensivo, e che l'avanzata delle truppe italiane lungo l'Uebi Gestro continua. Questa è un'altra, tipica, caratteristica del modo e della concezione bellica del generale Graziani: infatti, battuto il nemico, questo viene inseguito senza che ad esso venga concessa alcuna tregua in modo da accelerarne la fuga o la resa.

A Londra si fa rilevare che, a parte il vantaggio di sconvolgere un piano tentato dal nemico sul suo fianco destro, il generale Graziani riuscirà a conseguire un risultato strategico di notevole importanza abbreviando il fronte, cioè abolendo il saliente, col vertice sulla bassa valle dell'Uebi Gestro, che si è stabilito dopo la grande avanzata delle truppe italiane nel settore sud-occidentale della Somalia, avanzata che ha portato il tricolore fino oltre Neghelli.

Un sottufficiale inglese a capo di 15 mila abissini

Addis Abeba, 5 notte.

Sono in corso ulteriori movimenti di truppa verso il sud. Oggi è stato annunciato che quindicimila uomini del corpo scelto della gendarmeria della capitale sono in procinto di partire per il fronte meridionale, al comando del « grasmac » Johannes, un ex sergente maggiore delle forze britanniche del Kenia. Essi compiranno il trasferimento su autocarri.

Il principe ereditario e l'imperatrice hanno oggi ispezionato i carichi di armi giunti in questi giorni ad Addis Abeba per una via che hanno tenuto gelosamente segreta.

Essi comprendono vari cannoni « anticarri ».

Una protesta sfumata e una montatura volatilizzata

Alessandria (Egitto), 5 notte.

Negli ambienti politici si conferma che il Governo egiziano ha definitivamente rinunciato ad una protesta contro il preteso bombardamento italiano dell'ambulanza di Dagabur poichè il posto sanitario non recava la bandiera egiziana nè l'emblema della Mezzaluna Rossa. E' noto, d'altra parte, come si è prodotto l'incidente. Infatti le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi al *Giornale d'Oriente* dai membri della missione egiziana, reduci dall'Etiopia, ha provato chiaramente che la distruzione dell'ambulanza è dovuta all'imprudenza del capo missione dottor Hackmann, che raccolse una bomba di aeroplano caduta a grande distanza, portandola nella sede dell'ambulanza.

ARTIGLIERIA IN MARCIA NEL TEMBIEN VERSO LE PRIME LINEE

Gli undici giorni di battaglia della colonna Agostini

I nuovi cippi di confine tra il territorio occupato e il Chenia

Il nostro Mario Bassi, l'unico giornalista che abbia seguito la colonna Agostini partecipando alla aspra avanzata delle Camicie Nere Forestali lungo il fiume Parma, conclude oggi, ponendola nel grande quadro della battaglia del Ganale Doria, la narrazione della audace e vittoriosa impresa che è costata al nemico la perdita di molte migliaia di uomini e di un territorio profondo centinaia di chilometri.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Somalo, 5 notte.

Il giorno ventuno, dopo respinto e schiacciato nella notte, come ho descritto, l'irruento e disperato attacco del nemico, la colonna riprende l'avanzata sempre su per quel tremendo « Vallone della Morte » per raggiungere la testata.

Questo giorno fu particolarmente travagliato e duro. Le difficoltà di costruzione della carreggiabile per portare avanti gli automezzi crescevano ad ogni passo in quell'aspro, intricato terreno montano e parevan dovessero diventare insormontabili; mentre sparsi nuclei nemici andavano continuamente molestandoci col fuoco davanti, sui fianchi, alle spalle sia pure senza costituire rilevante minaccia, ma con una insistenza ed una inafferrabilità esasperanti. Ed il milite che stava lavorando di accetta a ripulire il terreno da quella sua grama vegetazione; o di piccone per frantumare la roccia, rimuovere il sasso ed aprire così il passaggio alle macchine, vedeva l'accanirsi contro quella pietra stessa contro cui si affaticava, sentiva fischiargli all'orecchio le pallottole tirate da invisibili sparatori appostati e nascosti intorno sulla montagna; finchè gli veniva un ordine di sospendere il lavoro e di partire in pattuglia coi compagni a cercar di snidare i molestatori. Ma, data la natura del terreno e data la necessità di non perdere tempo in troppo lunghe ricerche, difficilmente si riusciva a sorprendere quegli sparatori isolati o piccoli gruppi che, all'approssimarsi dei nostri, tacevano e dileguavano.

Oltre il Vallone della morte

Giornata quanto mai travagliata e dura, senza combattimento vero e proprio ma snervante, angosciante, più di un combattimento. In tutto il giorno, in questa alternativa di lavoro pesante e di sparacchiamento, la colonna non potè avanzare che di undici chilometri; ma raggiunse però finalmente la testata di quel Vallone della Morte che ormai era diventato per tutti un incubo insopportabile. La colonna accampò di là dalla displuviale, alla testata di un'altra angusta valle che indi discendeva e il cui andamento pareva dovesse ricondurci verso il Daua Parma. Ora, dopo quel lungo giro attraverso la montagna in quell'arido deserto dove le fatiche gli stenti i patimenti e, soprattutto, la orribile sete avevano compiuto e reso indicibilmente tragica la disfatta delle schiere abissine che avevamo affrontate, ora anche la nostra colonna veniva ad essere pressata dal bisogno di ritrovare l'acqua, il fiume.

Da due giorni tutti, dal Generale comandante all'ultimo dubat, erano a razione di acqua; e per quanto questa fosse più che sufficiente — eliminato naturalmente il lavarsi e ogni altro uso che non fosse per bere — ad ogni momento tutti provavano quel senso di insoddisfazione, quasi malessere così istintivo e insopprimibile, quando si sa di avere l'acqua misurata e che occorre farne stretta economia; e prima ancora che la sete costituisca, in questi casi, già tormenta il pensiero, la presunzione della sete.

Così il giorno seguente, il 22, la colonna compì uno sforzo eccezionale; e, buttatasi già pel nuovo vallone che dovrebbe riportarla al fiume, lo percorse e aprì la pista carreggiabile al passaggio degli automezzi per ben quarantacinque chilometri, dall'alba al tramonto. Mette rilevare che, anche quel giorno, dopochè era stato sorpassato e distanziato il bivio della carovaniera di Torbi già raggiunto il giorno precedente, e dopochè si era esplorata la carovaniera stessa, come raccontavo nei miei radiogrammi, rimontandola per quindici chilometri e facendovi strage di quei nuclei abissini che ancora ostentassero velleità di resistenza; quel giorno, dunque, era finita ogni minaccia e molestia per parte del nemico, il quale pareva ormai totalmente dileguato, e in realtà era in gran parte distrutto; mentre i superstiti, nonchè perduto ogni spirito di aggressività, non cercavano più che di sfuggire [illegible]. Ma anche questo non riuscì loro facile.

Il massacro dei fuggiaschi

Sapemmo poi che molti degli abissini fuggiaschi, avendo raggiunto località abitate sul Daua Parma, sorpresi isolati, furono assaliti e trucidati senza remissione a colpi di lancia o di coltello, dagli abitanti stessi della regione — questi nomadi pastori Digodia già tiranneggiati, sfruttati, taglieggiati, derubati dagli abissini invasori e dominatori. Non molto gente di guerra, in genere, questi Digodia ma, presentatasi l'occasione di trarre l'estrema vendetta, di debellare i padroni, non se la lasciarono sfuggire; e quanti coloro degli abissini dispersi tanti ne misero a morte e spesso con certi procedimenti selvaggi da non descriversi, ma che, per verità, essi parevano avere imparato dagli stessi abissini.

La colonna accampò, la sera del 22, dopo quella avanzata di quarantacinque chilometri in un solo giorno, accampò in una valletta angusta ed affossata tra i monti. Ormai si sapeva d'avere il fiume, per così dire, a portata di mano; le guide ci affermavano che esso scorreva subito dietro quel costone di monte che sbarrava e precipitava davanti a noi. Difatti, il giorno seguente, 23, non avemmo che da percorrere un sei chilometri che, per un fosco passaggio tra dirocciati roccioni, sbucammo in una radura di fresco verde, trovammo un luogo incantevole dei più caratteristici e pittoreschi di questa Africa Equatoriale e un bosco fitto di palme « dum » e di acacie: fummo sul fiume a Malca Libai.

Dopo undici giorni dalla partenza da Malca Rie, avendo coperto esattamente duecentoundici chilometri di strada, cioè avendo costruito duecentoundici chilometri di pista carreggiabile per avanzare cogli automezzi; dopo undici giorni di fatiche e di combattimenti, di sforzi e di pericoli, di audacie fino alla temerità e di lotte sanguinose, la colonna delle Camicie Nere forestali, coi mitraglieri, la fanteria, coi reparti delle autoblinde, coi reparti indigeni dei dubat, condotta eroicamente dallo stesso comandante in capo della Milizia forestale, generale Agostini, potemmo finalmente riprendere il fiato e riposare. E il luogo, come ho detto, è dei più allettanti che si possano immaginare; il bosco alto, con radure sparse, con profondi recessi di verde, ove il sole non penetra nemmeno nelle ore meridiane, ove l'ombra si mantiene fresca anche nelle ore di più cocente calura; vere caverne di verde, quelle appunto che descriveva Bottego, il primo e solo esploratore di questa regione; Bottego il quale, non dimentichiamolo, aveva già ricevuto dagli abitanti di questa regione e dal loro Sultano, regolare atto di sottomissione al Governo del Re d'Italia, atto liberamente e spontaneamente sottoscritto.

La nuova frontiera

Il fiume scorre placido, colle sue acque rossigne del limo che trasportano, tra le rive coperte della lussureggiante vegetazione; nella corrente, le palme « dum » specchiano le vaste chiome simmetricamente espanse; dalla corrente talora affiora il dorso scaglioso di qualche coccodrillo o emerge nuotando qualche nera tartaruga; sugli alberi giocano, gridando, le scimmie, saltano di ramo in ramo, salgono e scendono e si dondolano per le ricadenti liane; e svolazzano, cinguettando, uccelli multicolori. A notte echeggiano i ruggiti, i miauli, gli urli delle belve che vengono ad abbeverarsi al fiume.

Malca Libai: abbeverata dei leoni.

Nei giorni seguenti, cioè in questi giorni, la colonna Agostini ha spinto i suoi reparti ad occupare solidamente Malca Murri, nove chilometri più avanti di questa Malca Libai, sempre sul Daua Parma. E, con questa occupazione, siamo giunti al punto estremo di questo tratto che il confine tra l'Abissinia e il territorio inglese del Chenia è segnato appunto dal corso del Daua Parma: rifornimenti dal Chenia inglese all'Abissinia, contrabbando, traffico di armi e munizioni — comprese quelle pallottole « dum-dum » che ci siamo sentite sparare contro durante tutta l'avanzata, che hanno ferito a morte i nostri commilitoni, che abbiamo ritrovato, a pacchi, nelle cartuccere dei morti abissini e sparse pel campo di battaglia — rifornimenti e contrabbandi già così facili per questo lungo tratto di fiume, ove abbondano i punti di guado ben riconosciuti e sicuri, rifornimenti e contrabbandi non sono interrotti ed impediti in pieno. L'intero confine del Daua Parma, per circa duecento chilometri è vigilato e controllato da noi; è così divenuto irresistibilmente il confine tra il Chenia inglese e la Somalia italiana.

Primo bilancio

Ogni giorno che passa, si ha più grandiosa l'impressione dell'imponente complesso di operazioni militari svolte e condotte a compimento nel gennaio scorso da S. E. il Generale Graziani, nel settore tra il Ganale Doria e il Daua Parma, e che culminarono nella conquista di Neghelli e, subito dopo, nella puntata su Uadara. Alcuni dati riescono specialmente impressionanti, nella nuda evidenza delle cifre; dimostrano come questa azione e i suoi risultati non abbiano riscontro in nessuna impresa coloniale, e sorpassino strepitosamente i massimi vanti coloniali francesi, inglesi, e in genere ogni analoga impresa di guerra. Per trovare qualche cosa che possa proporzionarsi a questa azione di Graziani e al suo successo, bisogna rievocare — è la precisa verità — qualche più fulminea marcia e qualche più fortunata manovra del Bonaparte, direi nella prima o seconda campagna d'Italia e nella campagna d'Egitto.

Consideriamo: in non più di una diecina di giorni, le nostre colonne principali, con quattro duri combattimenti e con una susseguente serie di incalzanti scaramucce, altrettanto per abilità e celerità di manovra che per slancio e valore, le truppe, animate ed entusiasmate dalla presenza e dal comando diretto di Graziani, hanno travolto ogni resistenza del nemico, resistenze approntate di lunga mano e accanitamente sostenute; hanno sbaragliato, disperso, annientato il nemico, più sproporzionatamente superiore in forze e provvisto di validissimi mezzi bellici. In quella stessa diecina di giorni, le nostre colonne principali sono avanzate di ben 440 chilometri: cifra spettacolosa, che bisogna ripetere e controllare per convincersene; in una diecina di giorni 440 chilometri di profondità di territorio conquistato, dalla linea di Dolo a Neghelli e Uadara.

Due metri di terra

Della colonna Agostini, operante sulla sinistra delle colonne principali, lungo il Daua Parma, ho descritto diffusamente, nei precedenti radiogrammi, gli scopi, l'avanzata, il successo. Questa colonna, in questi giorni, non solo ha occupato, come ho già detto, le località di Malca Murri sulla destra del Daua Parma (precisamente dove il confine tra l'Abissinia e il Chenia si distacca dal fiume, per indi procedere approssimativamente in direzione di Ilbeccio, lasciando il fiume stesso, di qua in su, interamente in territorio abissino) ma ha costruito, attraverso aspre difficoltà di terreno, nove chilometri di strada carreggiabile, da Malca Libai a Malca Murri, di cui oltre cinquecento metri hanno dovuto essere tagliati nella roccia viva di uno sperone di monte che si protende quasi a picco sul fiume. Era stato mandato all'uopo un reparto specializzato del Genio, ma quando questo giunse sul posto, trovò che il lavoro era stato già in gran parte compiuto dalle Camicie Nere forestali, coi loro soli mezzi, e che a un certo momento, per dirompere e far crollare la roccia, avevano usato proiettili di cannone in luogo di mine.

A Malca Murri dove, come ricordavo, il confine tra il Chenia e l'Abissinia si distacca dal fiume, dopo che le nostre truppe l'avevano occupato, sopraggiunsero le autorità inglesi di confine, con una compagnia di truppe indigene; e d'accordo con queste autorità, le nostre Camicie Nere piantarono un cippo angolare di confine su quella sponda destra del Daua Parma. Accadde anzi qualche curioso episodio: il cippo era già stato interrato, quando il residente inglese, consultate le sue carte, fatte le sue misurazioni, considerato meticolosamente il luogo, espresse il desiderio che il cippo fosse spostato di un paio di metri a vantaggio del territorio inglese del Chenia. In questo paese di immense estensioni, di sterminate distanze, l'impero inglese, per bocca del suo rappresentante rivendicava che gli spettavano due metri di più di terreno — diconsi metri due. E il rappresentante inglese fu accontentato; mentre sotto i suoi occhi le Camicie Nere scolpivano sul cippo, dal lato verso l'Abissinia, cioè ormai dal lato del nostro territorio, l'emblema incancellabile e immortale del Fascio Littorio.

Così, con questa avanzata a Malca Murri e per altri cinque chilometri ancora più in là, la colonna Agostini per parte sua ha conquistato in profondità di penetrazione nel territorio abissino duecentoquindici chilometri in totale, dalla partenza da Malca Rie; e per tutti questi duecentoquindici chilometri ha aperto e costruito quella pista carreggiabile, la cui opera veramente superbamente romana, ho già cercato di illustrare.

In questi ultimi giorni vari nostri reparti nazionali e indigeni sono venuti rastrellando le zone recentemente occupate, accerchiando e facendo prigionieri i superstiti — sbandati nuclei nemici e armati isolati — raccogliendo armi, munizioni e il più disparato materiale, abbandonato sui campi di battaglia, provvedendo al seppellimento dei morti abissini.

Tra l'altro una forte colonna indigena di dubat, mossa da Malca Dida sul Ganale Doria, è risalita ai pozzi di Giarsa; indi, ridiscendendo per le pendici meridionali del massiccio della Aliajo, ha raggiunto Uadi Parma, verso località Callegia: ha proseguito poi esplorando un largo raggio sulla direttrice della strada costruita, e prima percorsa dalla colonna Agostini, ricongiungendosi infine con questa colonna a Malca Murri.

Secondo informazioni attendibili, che si sono potute raccogliere, pare che in Addis Abeba non si siano ancora avute notizie ufficiali della tremenda disfatta di Neghelli, la quale sarebbe stata appresa nella capitale abissina dai telegrammi trasmessi dall'Europa coi comunicati italiani e coi resoconti dei giornali. Pare che il negus, appunto per questa inesplicabile mancanza di rapporti ufficiali, stenti a credere che la rotta dell'armata di ras Destà Demtu, sulla cui potenza e aggressività egli contava colla più convinta e serena fiducia, abbia assunto le enormi proporzioni che noi sappiamo e che si sia risoluta nel disastro definitivo e nell'annientamento totale.

Del comandante di questa armata, ras Destà Demtu, salvatosi colla fuga, non risulta nulla di preciso. Si dice che egli vaghi ramingo, non osando presentarsi al negus e affrontare la collera o il castigo del sovrano. Secondo una voce incontrollabile, egli si sarebbe riparato in un convento su di un monte, convento che godrebbe privilegio di immunità, che nemmeno il negus avrebbe il diritto di violare.

Mario Bassi

Ciano Starace e Farinacci s'imbarcheranno venerdì per l'A.O.

Roma, 5 notte.

Nel comunicato ufficiale del Gran Consiglio è riferito che i componenti l'Alto Consesso hanno calorosamente salutato i camerati Galeazzo Ciano, Starace e Farinacci partenti per l'Africa Orientale.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda torna a riprendere il comando della squadriglia che reca le insegne di una delle più gloriose squadre fasciste.

L'on. Starace fu tra i primi a domandare di rivestire il grigio-verde ed il suo figliuolo è stato tra i primi ufficiali che con i bersaglieri raggiunsero la terra d'Africa. Oggi il Segretario del Partito vede accolta la sua domanda e stamane i camerati del Direttorio, riuniti a Palazzo del Littorio, lo hanno salutato con vivo affetto. Egli assumerà il comando di un gruppo di battaglioni di Camicie Nere.

L'on. Farinacci che in breve tempo si è addestrato al pilotaggio aereo, appena conseguito il brevetto si è allenato intensamente ed anch'egli parte per entrare in una squadriglia. I tre camerati si imbarcheranno venerdì a Napoli per raggiungere i rispettivi reparti.

S. E. Starace tiene oggi rapporto ai Federali

Roma, 5 notte.

Domani giovedì alle ore 10, il Segretario del Partito terrà a Palazzo del Littorio l'annunciato rapporto dei Segretari Federali.

Le offerte d'oro di capi indigeni a Massaua

Massaua, 5 notte.

La sceriffa Alania el Morgan ha presentato stamane al vice-governatore i capi indigeni del bassopiano orientale, i quali hanno fatto la loro offerta di oro, ammontante complessivamente a 300 mila lire. Erano presenti le autorità, le rappresentanze della Marina e dell'Esercito, e molti giornalisti stranieri. La sceriffa ha detto commosse parole di solidarietà e di attaccamento all'Italia.

La nostra volontà

Il Gran Consiglio del Fascismo, concludendo l'esame della situazione politico-militare, ha votato una mozione, la cui limpida chiarezza potrebbe dispensare da ogni commento. L'Italia, di fronte alle manifeste prove di malvolere e di preconcetta ostilità a cui dette luogo nel dicembre scorso la formulazione del noto piano franco-inglese, non può non riaffermare la sua decisione di valersi delle armi, come del solo mezzo suscettibile di risolvere la controversia italo-abissina. Gli incoraggiamenti e gli aiuti che Stati, dimentichi delle loro responsabilità europee, hanno generosamente elargito ed elargiscono tuttora all'Etiopia non valsero nè varranno a fiaccare la nostra volontà; essi hanno soltanto servito ad aggravare il problema creato all'Italia dalle esigenze della sua sicurezza e del suo prestigio, ponendo la necessità di una soluzione radicale, estrema, definitiva. Proseguiremo dunque i nostri sforzi militari fino al raggiungimento di tutti gli obiettivi iniziali.

Nel confermare questo netto, preciso orientamento, il Gran Consiglio ha inteso di interpretare il sentimento e la consapevole volontà di tutto il popolo italiano. Per quali segni infiniti questo fiammeggiante, incrollabile stato d'animo della Nazione si manifesti è cosa che non bisogna certo illustrare ai lettori italiani. Nella vita di tutti i giorni a contatto con i ceti più diversi chiunque viva fra noi può cogliere la prova dell'ardente, appassionato fervore con cui tutti i cittadini partecipano alla lotta in cui il Paese è impegnato per la sua libertà, la sua sicurezza e la sua stessa esistenza: sia che si tratti di offrire sè stessi in uno slancio volontaristico alla Patria in armi; sia che si tratti di donare oro argento denaro oggetti preziosi; sia infine che si tratti di contribuire con sforzi di ingegnosità o con sapienti rinunzie o sostituzioni di consumi alla resistenza contro gli effetti dell'assedio economico, gli italiani sono in linea in una guerra che non conosce imboscati nè disertori; in una guerra in cui Principi Reali come il Duca di Pistoia, Ministri in carica come Galeazzo Ciano, Segretari ed ex-Segretari del Partito come Achille Starace e Roberto Farinacci, reclamano posti di combattimento e di rischio; in una guerra che povere mamme popolane, dopo aver dato la vita dei figli, chiedono di alimentare con l'offerta dell'oro delle fedi nuziali. E' questa ondata che viene dal basso, dal cuore e dalle fibre stesse del popolo, come ha potuto constatare il tedesco *Angriff*, che spazzerà via tutti gli ostacoli.

Mai il popolo italiano ammainerà la bandiera delle sue sacrosante rivendicazioni accettando la propria mortificazione e la propria sconfitta.

Delle altre dichiarazioni, approvate dal Gran Consiglio, occorre segnalare il riconoscimento negli scambi con l'estero di una funzione di interesse pubblico che giustifica il controllo diretto dello Stato corporativo. Non bisogna equivocare su queste parole anticipatrici di prossimi, precisi provvedimenti: non si tratta nè di istituire un asfissiante monopolio del commercio estero, nè di costituire pesanti mastodontici organismi burocratici per il controllo degli scambi: il Regime fascista è già venuto in questo campo elaborando una sua caratteristica dottrina, e ha creato lo strumento di una sua inconfondibile politica, procedendo con cauta gradualità e saggiando sulla pietra di paragone dell'esperienza la bontà e la validità dei nuovi istituti. Ormai anche questa esperienza, di cui le sanzioni economiche hanno accelerato il ritmo, è compiuta; e il Regime fascista si provvede dei mezzi stabili, definitivi per controllare il commercio estero e assicurare l'equilibrio dei pagamenti. Il sistema di questo controllo, sarà il perfezionamento di quello vigente e verrà basato su una rigorosa disciplina vagliata alla luce delle effettive esigenze della vita economica nazionale degli approvvigionamenti di materie prime, mentre per i manufatti l'equilibrio sarà raggiunto con metodi automatici di prossima attuazione. Sotto la spinta del sanzionismo, l'Italia avrà così affrettata l'adozione di una politica di scambi che, mentre favorirà il raggiungimento dell'indipendenza economica del Paese, dall'altro lato eliminerà il disavanzo della bilancia commerciale.

Chi si illudeva di poter avere facilmente ragione di una Italia boicottata dai mercati internazionali avrà un'amara delusione: a sanzioni esaurite si vedrà che gli Stati partecipanti all'assedio economico non avranno fatto al stabile che il proprio danno.

L'Austria a Parigi
non ha preso alcun nuovo impegno

Vienna, 5 notte.

Negli ultimissimi giorni ne abbiamo sentite veramente troppe sulla portata delle conversazioni politiche alle quali i funerali di Re Giorgio d'Inghilterra hanno dato luogo: si è annunciata la iscrizione della Russia nella lista dei tutori dell'indipendenza austriaca (sebbene neppure la Cecoslovacchia finora sia in chiaro sulla parte che all'occorrenza la sua alleata sovietica potrebbe sostenere nell'Europa centrale); quindi si è detto che la Piccola Intesa generosamente subentrava all'Italia «impegnata altrove» nel compito di dimostrarsi, coi fatti, amica dell'Austria e da ultimo s'è anche asserito che a Londra e a Parigi l'Austria avesse in questi giorni riconosciuto la necessità di pronunciare una rinuncia ad ogni idea di revisione. Due rettifiche di evidente ispirazione ufficiosa stasera vengono a mettere le cose a posto.

In base a notizie assunte a fonte competente, il *Weltblatt* scrive essere opportuno precisare a proposito delle conversazioni che il vice Cancelliere ha avuto a Londra e a Parigi, che non si è trattato affatto nè di stringere accordi, nè di rilasciare dichiarazioni impegnative di qualsiasi genere: nel corso dei citati colloqui si è solo sondato il terreno per i prossimi sviluppi politici, e per quanto si riferisce più particolarmente alla questione danubiana e al patto danubiano, neppure in questo campo è avvenuto a Parigi nulla di decisivo, come del resto nulla si era progettato.

Questa sera il vice Cancelliere ha autorizzato il corrispondente parigino dell'Agenzia ufficiale austriaca a dichiarare in merito ai colloqui che egli ha avuto col Ministro degli Esteri francese Flandin che egli ha soltanto avuto occasione di esporre il punto di vista del governo austriaco intorno ai problemi attuali della politica europea e in particolar modo di stabilire che il governo austriaco si riserva piena libertà di azione e di decisione in tutte le questioni politiche interne, tra le quali vanno naturalmente comprese la questione del regime e quella della restaurazione.

«Questa libertà di decisione — ha aggiunto il principe Starhemberg — non viene a giudizio austriaco menomata dal fatto che gli uomini di Stato austriaci, pienamente coscienti della loro responsabilità verso l'Europa, non pensano a intraprendere nulla che possa [illegible] la pace europea. In tal senso il governo austriaco ha fatto ripetute dichiarazioni e particolarmente in proposito alla questione della restaurazione degli Asburgo. A tali dichiarazioni non avevo nulla da aggiungere. Nel mio colloquio però io ho insistito sul punto che non si possa parlare di una dichiarazione austriaca di rinunzia a un'eventuale restaurazione della forma statale monarchica, benchè ho ancora una volta richiamato l'attenzione sull'assicurazione ripetutamente data dal governo austriaco che in proposito non sarà intrapreso nulla di decisivo senza prima essere entrati in contatto con le Potenze europee. Quanto alla possibilità di scambi di vedute tra l'Austria e gli Stati dell'Europa centrale, io ho manifestato la convinzione che un tale scambio di vedute sarebbe opportuno solo se vi partecipasse anche l'Italia nella sua qualità di provato garante dell'integrità austriaca».

In merito alla restaurazione absburgica, il *Weltblatt* ricorda avere recentemente il Ministro degli Esteri Berger Waldenegg assicurato a un giornale belgradese non essere la questione di attualità.

Un altro giornale della sera, il *8. Uhr Abend*, in un commento intitolato «Starhemberg [illegible] Flandin» scrive:

«Se nei prossimi giorni si dovesse tentare di far misteriosamente entrare nel colloquio del vice Cancelliere austriaco col Ministro degli Esteri francese elementi estranei alla linea del governo viennese, allora non sarà certo stato il vice Cancelliere a dare l'autorizzazione o a fornire il pretesto. Si ha l'impressione che negli ambienti di quella stampa parigina, [illegible] si tenti a elaborare vasti piani riguardanti l'avvenire dell'Austria; ma in realtà le cose rimangono al punto da noi già altra volta esposto e cioè che se fuori dell'Austria si formulassero preoccupazioni ampie e dettagliate in merito all'avvenire dell'Austria stessa, di cui solo garante è in primo luogo il popolo austriaco, simili preoccupazioni sarebbero eccessive».

Viene qui rilevato che l'Agenzia ufficiale austriaca dichiara falsa l'intervista attribuita al principe Starhemberg dal corrispondente parigino del giornale ungherese *Pesti Naplo*.

I. Z.

L'eco a Berlino
della mozione del Gran Consiglio

Berlino, 5 notte.

I giornali rilevano tutti il comunicato sulla seduta del Gran Consiglio del Fascismo, mettendo in evidenza i tre punti della mozione che riguardano la confermata giustezza dell'atteggiamento italiano di riserva di fronte alle ultime proposte di pace, l'affermazione che le recenti vittorie sia sul fronte somalo che su quello eritreo sono fattori determinanti della situazione e, infine, la ferma volontà dell'Italia di raggiungere gli obbiettivi propostisi interpretando in ciò la volontà consapevole dell'intero popolo italiano.

La stampa in genere non fa seguire al comunicato alcun commento. Solo il *Berliner Tageblatt* fa seguire alcune impressioni che afferma desunti a circoli esteri.

«L'impressione — dice — è in tali circoli diversa: negli ambienti francesi si è disposti a vedere in queste deliberazioni una ripetizione del discorso di Pontinia: in conclusione, non si può e non si vuole tornare indietro. Negli ambienti inglesi si vedrebbe — secondo il giornale — nelle odierne deliberazioni un aggravamento della situazione in quanto che la dichiarazione di voler raggiungere integralmente i fini di guerra non si può dire che aumenti le probabilità di trattative. D'altra parte — avverte il giornale — nella forma in cui è redatto l'accenno [illegible] a una eventuale inasprimento delle sanzioni, si scorge una prudenza di espressione che va rilevata come una attenuazione del tono precedente».

La *Nachtausgabe*, pubblicando una corrispondenza dall'Italia sulla resistenza alle sanzioni, rileva il grado di questa resistenza con brevi parole di commento, in cui dice che «l'Italia è pronta e decisa a tutto: una nuova ondata di impulso nazionale e di volontà di resistenza attraversa tutto il paese. L'apparente tranquillità che ancora durava il mese scorso ha ad un tratto ceduto il posto a uno stato di allarme che ha avuto la sua espressione nell'appello agli studenti di Europa. L'ultimo Consiglio dei Ministri poi ha preso provvedimenti che hanno lo stampo di una mobilitazione totale».

Viva ripugnanza americana
a qualsiasi politica leghista

New York, 5 notte.

Un poco alla volta nel corso delle ultime settimane, mentre in Europa si discorreva sempre più di embargo sul petrolio l'opinione pubblica americana ha incominciato a ribellarsi all'idea della neutralità assoluta degli Stati Uniti di fronte alle guerre future e quella di concedere al Presidente della Confederazione poteri discrezionali per l'imposizione di divieti di commerciare coi Paesi belligeranti.

Ciò dice che anche senza la condanna del *bill* di neutralità pronunziata ieri l'altro dall'internazionalista prof. Moore il quale — come è noto — lo ha definito una «combinazione di mania omicida e di mania suicida», il *bill* avrebbe incontrato ostacoli insormontabili al Congresso. L'attacco alla politica di neutralità è infatti sferrato lungo due fronti. Ci sono coloro i quali avvertono ch'essa contrasta con la naturale tendenza del popolo americano. Se gli americani avranno il desiderio di commerciare coi Paesi belligeranti essi dovrebbero poterlo fare in avvenire come in passato, dicono costoro: non solo, ma sarebbe una imperdonabile debolezza da parte del Governo se rinunziasse alla leggera al principio della libertà dei mari e abbandonasse al futuro e ai rischi i cittadini americani che volessero creare delle correnti commerciali con l'estero sia pure con un esteso belligerante. L'idea fondamentale che ne risulta è che se la neutralità dovesse essere applicata, l'America non potrebbe fare alcuna distinzione fra i diversi Stati impegnati in una guerra, giacchè la distinzione fra aggressore e aggredito equivarrebbe ad accettare un giudizio espresso da Ginevra e accettarlo sarebbe lo stesso che collaborare con la Società delle Nazioni. I danni poi che ne conseguirebbero per l'economia americana se gli Stati Uniti fossero costretti a sospendere i rapporti commerciali con metà del mondo ove la metà del mondo fosse in conflitto, sarebbero enormi e irreparabili.

I fautori della neutralità, pur divergendo nelle loro vedute da quelli che chiedono il mantenimento del principio della libertà dei mari, sono perfettamente d'accordo con essi che la politica futura dell'America in qualsiasi caso dovrà rimanere indipendente dalla Lega delle Nazioni. In tale avversione per la Lega gli osservatori diplomatici della capitale americana riconoscono la lineare evoluzione dell'atteggiamento americano che dai tempi di Giorgio Washington è stata costantemente contraria a tutti i patti che possano trascinare gli Stati Uniti nelle complicazioni del vecchio mondo.

I danni delle sanzioni
nelle Alpi marittime

Nizza, 5 notte.

Nella sua ultima seduta, la Camera di Commercio del dipartimento delle Alpi Marittime è stata invitata ad esaminare il problema delle sanzioni. Il signor Gastaud, ha dato conoscenza della mozione votata all'unanimità, con la quale si chiede che venga posto rimedio ai danni causati dall'applicazione delle sanzioni contro l'Italia al commercio e all'industria del paese, e in particolar modo alle regioni prossime all'Italia. Il signor Bona ha illustrato la situazione particolare del commercio di Tenda e di Briga, che in seguito all'applicazione delle sanzioni non possono più smaltire in franchigia i loro prodotti sul suolo italiano come autorizzati dalla convenzione del 7 marzo 1861 con l'Italia.

La questione è stata messa allo studio e il signor Bona ha ancora segnalato in tale occasione tutte le difficoltà sollevate dall'applicazione delle sanzioni. Su sua proposta è stato emesso il voto «che le sanzioni economiche contro l'Italia, nostra vicina e amica, se non possono essere soppresse, vengano per lo meno attenuate nella loro applicazione nell'intento di venire in aiuto ai commercianti e agli industriali privi in questo momento totalmente del loro potere di vendita e di acquisto con quel paese».

L'ultimo pensiero di De Nolhac
è stato per l'Italia

Parigi, 5 notte.

In un articolo pubblicato sull'*Echo de Paris* l'accademico Madelin narra gli ultimi momenti dell'insigne, italianizzante Pierre de Nolhac. Il suo ultimo pensiero fu per l'Italia. Egli — scrive Madelin — diceva: «L'Italia; i nostri amici! non scoraggiatevi, abbiamo passato ben altre traversie e non ci siamo mai scoraggiati».

Il Re di Svezia visita Hitler

Berlino, 5 notte.

S. M. il re di Svezia, di passaggio per Berlino, ha fatto oggi visita al capo e cancelliere Hitler.

Commercio estero ed interesse collettivo

Il Gran Consiglio, organo supremo della Rivoluzione, nella sua ultima seduta, su proposta del Ministro delle Finanze, ha preso la seguente deliberazione:

«Preso in esame il problema del commercio con l'estero, in conformità alla dottrina economica fascista, avvalorata dalle presenti circostanze, riconosce negli scambi con l'estero una funzione d'interesse pubblico che giustifica il controllo diretto dello Stato corporativo».

Gli scambi con l'estero hanno una enorme importanza collettiva per la difesa della Nazione, della riserva aurea e del mercato del lavoro.

E' trascorso circa un anno da quando il Consiglio Supremo della difesa nazionale annunziava agli italiani che il Paese aveva raggiunto in grande parte l'indipendenza economica. I recenti avvenimenti hanno dimostrato quale importanza abbia avuto la azione diretta dello Stato in favore dell'agricoltura e per un migliore sfruttamento delle materie prime nazionali. Si deve a questa preparazione, durata parecchi anni, se tre mesi dopo l'inizio delle sanzioni la vita economica del Paese continua a svolgersi in forma normale.

Il controllo del commercio estero, sia nelle attuali straordinarie circostanze sia al ritorno di condizioni più normali negli scambi, significa inoltre intervento politico dello Stato per una difesa efficace della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero e quindi della nostra riserva aurea. La riserva aurea rappresenta, più che una garanzia della moneta, un tesoro di guerra, la cui importanza, in tale qualità, è dimostrata nelle attuali circostanze.

Il controllo del commercio estero, infine, limitando le importazioni alle merci indispensabili di cui siamo privi, aumenta le possibilità di lavoro, di sfruttamento delle materie prime di cui disponiamo e crea le basi di nuove industrie.

Il Gran Consiglio ha approvato in forma definitiva un principio economico rivoluzionario della più grande importanza, principio che da anni viene illustrato e sostenuto con particolare fervore dal nostro giornale.

La riunione del Direttorio Nazionale
Vasta relazione del Segretario del Partito sui provvedimenti del Consiglio dei Ministri e sull'attività delle Federazioni fasciste

Roma, 5 notte.

Il Direttorio Naz. del P. N. F. si è riunito, il 5 febbraio XIV, alle ore 10, nel palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario, dopo avere rivolto un saluto alla Milizia che ha celebrato il 13° Annuale della fondazione con le sue legioni vittoriose in terra d'Africa, ha illustrato i provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri il 30 dicembre e il 30 gennaio, con particolare riferimento alla istituzione del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e le Valute, ha dato ampia relazione del lavoro compiuto dalle Corporazioni, del loro funzionamento, delle deliberazioni del Comitato corporativo centrale riunitosi, nel palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce il 18, il 21, il 22 e il 24 gennaio e di quelle del Gran Consiglio del Fascismo nella sua riunione del 4 febbraio.

Le attività del Partito

Ha quindi trattato i seguenti argomenti, che riguardano le principali attività svolte dal Partito dal 20 ottobre XIV° al 5 febbraio XIV°: L'istituzione presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di un «Albo d'onore» dei Fascisti caduti nell'Africa Orientale; situazione generale delle provincie: soddisfacente nell'attrezzatura organizzativa, ottima nello spirito, efficienza della Organizzazione periferica che affina sempre più le sue ramificazioni capillari; rapporti tenuti dal Segretario del Partito ai Segretari Federali a Milano e a Napoli, e alle gerarchie della provincia di Catanzaro; ispezioni, senza preavviso, effettuate dal Segretario del Partito a Torino, a Bologna ed a Firenze; ispezioni ai Segretari federali nelle rispettive provincie; adunata a Sesto San Giovanni delle organizzazioni del Partito e operai; offerta e consegna degli standardi ai reggimenti di Artiglieria; disposizioni, intese con il Sottosegretariato di Stato alla guerra, circa gli accertamenti relativi alle concessioni di proroghe per la presentazione alle armi.

Direttive e programmi del primo anno del secondo Corso biennale per la preparazione politica dei giovani, la cui inaugurazione è fissata per il 23 marzo XIV; istituzione del brevetto sportivo universitario; svolgimento dei Prelittoriali e dei Littoriali; modificazioni apportate al regolamento dei Gruppi universitari fascisti: sviluppo dei Fasci giovanili di combattimento e rapporti tenuti dal Segretario del Partito a Milano ed a Grosseto ai comandanti in seconda dei Guf ed agli ufficiali superiori addetti ai Comandi federali; campi invernali: risultati delle ispezioni ai Comandi federali: specializzazione premilitare e nuovi compiti affidati ai Guf: istruzione premarinara per i Giovani fascisti appartenenti alle leve di mare; riforma delle scuole federali di volo senza motore ed organizzazione delle autoscuole e motoscuole; nuovo inquadramento sportivo del F. G. C. sotto la direzione tecnico sportiva del C.O.N.I., conseguente alle disposizioni impartite al rapporto di Firenze del 17 luglio XIII; direttive per la preparazione olimpionica in corso di svolgimento, attività dello svolgimento.

Fasci femminili

Attività delle sezioni femminili dei Guf, incremento della organizzazione delle Giovani fasciste; attività dei Fasci giovanili, norme per le domande di iscrizione che risultano in crescente aumento; raduni femminili e conversazioni di propaganda; cooperazione dei Fasci femminili all'opera delle commissioni provinciali delle Donne professioniste e artiste per la difesa antiaerea; disposizioni per il tesseramento delle Massaie rurali, corsi di preparazione per le dirigenti, propaganda delle attività dei Gruppi massaie rurali anche attraverso l'Istituto «Luce»; programmi mensili per il sabato fascista, sabato teatrale organizzato dall'O.N.D. di intesa con il Ministero della Stampa e la Propaganda; partecipazione dei segretari provinciali del Dopolavoro ai Comitati provinciali del turismo; quarta Giornata della neve che ha avuto luogo a Milano con pieno successo e con una imponente partecipazione di dopolavoristi e di popolo; attività dell'Ente radio rurale; disposizioni per la salvaguardia dell'autentico [illegible] sardo.

Rapporti dei fiduciari dell'Associazione fascista della scuola effettuati per le sezioni professionisti assistenti universitari a Milano a Firenze a Napoli ed a Perugia, per le sezioni delle Arti e biblioteche a Milano, a Venezia, a Firenze, a Reggio Calabria, a Napoli ed a Rieti, per la sezione media a Milano, a Venezia, a Firenze, a Rieti, a Reggio Calabria e Rovigo; per la sezione elementare a Perugia, a Venezia, a Milano, a Reggio Calabria, a Forlì ed a Napoli; per gli insegnanti delle scuole elementari annesse agli istituti dei sordomuti a Pavia, a Lecce, a Firenze ed a Padova.

Avvicendamento dei dirigenti. Programma dell'attività per l'anno XIV dell'Istituto Fascista di Cultura. Pubblicazione del volume, in copie numerate e fuori commercio, che documenta in tutte le sue fasi, lo svolgimento dell'adunata delle forze fasciste del 2 ottobre XIII. Pubblicazione del 1.o volume degli atti del P. N. F. Collezione dell'enciclopedia del libro, di cui sono già stati pubblicati i primi sei volumi.

Azione che il Partito va svolgendo per la lotta contro le sanzioni: azione che giunge in ogni strato sociale e che coordina e alimenta le forze della resistenza, risultati raggiunti nei riguardi della produzione, degli elementi sussidiari della produzione stessa, della disciplina del controllo dei consumi. Relazione dei Segretari Federali sulle offerte dell'oro dell'argento delle polizze combattenti, dei titoli del Debito pubblico, della valuta estera metallica e di carta, dei rottami metallici. Le offerte continuano e la raccolta viene effettuata regolarmente in base alle norme dettate dal Segretario del Partito. Le Federazioni versano alle filiali provinciali della Banca d'Italia, per conto del Tesoro dello Stato le fedi nuziali, gli oggetti di oro e di argento in genere, nonchè la valuta estera aurea e di argento. Le offerte in contanti, le polizze combattenti, i titoli del Debito pubblico vengono invece rimessi dalle Federazioni alla Segreteria amministrativa del Partito, che provvede al versamento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I rottami di ferro e di ghisa sono ceduti dalle Federazioni al consorzio nazionale approvvigionamenti materie prime siderurgiche di Milano che li destina ai vari stabilimenti siderurgici. I rottami di bronzo, nichel, stagno, piombo, zinco e alluminio sono tenuti a disposizione dell'ufficio monopolio del Ministero delle Comunicazioni, al quale vengono comunicati i quantitativi raccolti.

Il ricavato degli altri rottami, dedotte le spese relative alla raccolta e all'acquisto delle fedi, consegnate gratuitamente in sostituzione di quelle d'oro, viene devoluto agli Enti O. A. delle Federazioni dei Fasci di Combattimento. Attività dei Comitati provinciali e comunali femminili di Madri e Vedove dei Caduti segnata dalle direttive del Duce e [illegible] rionali delle Donne Fasciste di propaganda atta ad eliminare la tendenza ad assicurarsi scorte di viveri oltre il necessario. Collaborazione del Partito all'attività del Comitato per il prodotto italiano ed ai problemi connessi alla sostituzione dei carburanti minerali nel campo dei motori agricoli. Impianto di conigliere e di pollai presso ogni gruppo Massaie rurali a scopo di miglioramento e di diffusione. Attività antisanzionista dei Dopolavori comunali ed aziendali. Lavori della commissione per lo studio dei problemi alimentari in rapporto alle sanzioni. Limitazione del numero delle pagine dei periodici organi di federazione. Attività svolta nel settore corporativo di intesa con i Ministeri e con le confederazioni competenti per la soluzione dei problemi economici e sociali relativi alla resistenza nel campo della produzione agricola e industriale.

La vigilanza sui prezzi

Azione del comitato permanente di vigilanza sui prezzi (funzionante nel Palazzo del Littorio) che ha portato alla regolamentazione dei prezzi all'ingrosso del granone, del grano, dei mangimi, del risone, del sapone comune da bucato e delle principali derrate di consumo popolare. In proposito il Partito svolge una continua attività che non si ferma ai prezzi di minuta vendita, ma risale da questi ai prezzi all'ingrosso e dai prezzi all'ingrosso ai costi effettivi di produzione in modo che il costo della vita, elemento fondamentale dell'organizzazione sociale dello Stato, viene non solo attentamente registrato, ma anche e soprattutto controllato e diretto.

Disposizioni ai Segretari federali per l'ingaggio della mano d'opera destinata nell'Africa Orientale. Disposizione ai Segretari federali di Napoli e Messina per lo smistamento e la segnalazione ai rispettivi Fasci di Combattimento degli operai che rientrano in Italia dall'A. O. Istituzione in seno ai Comitati provinciali intersindacali di una sezione agricola con il compito di stimolare le attività dell'agricoltura locale e di seguire particolarmente i problemi inerenti ad essa. Stipulazione di particolari accordi per la Sicilia fra le due componenti confederazioni dell'agricoltura. Disposizioni relative ai salari minimi fissati nei contratti collettivi. Acceleramento delle fasi contrattuali fra le organizzazioni sindacali e incremento dell'assistenza sociale di cui i benefici, per quanto riguarda le Casse mutue dell'industria, sono stati estesi anche agli operai reduci dall'Africa Orientale.

Stipulazione del nuovo patto agricolo per la provincia di Brescia. Collocamento delle monderiso e stipulazione del contratto collettivo di lavoro per la mano d'opera addetta alla monda. Accordo tra la Federazione nazionale fascista pubblici esercizi e la Federazione nazionale fascista lavoratori del turismo e dell'ospitalità riflettente la costituzione delle commissioni provinciali di qualifica del personale non impiegatizio addetto agli esercizi pubblici.

S. E. Ciano inaugura
un nuovo ufficio turistico

Roma, 5 notte.

Il nuovo Ufficio informazioni turistiche per stranieri, istituito dall'Ente provinciale per il turismo, a Roma, è stato inaugurato dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, conte Galeazzo Ciano.

Alla cerimonia, svoltasi con carattere semplice e con stile fascista, erano presenti l'on. Bonomi, direttore generale per il turismo, il Segretario Federale dell'Urbe, il Vice-prefetto ed il Vice-governatore di Roma, il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa ed il vice-presidente; il presidente della sede di Roma del R.A.C.I. e il direttore generale del R.A.C.I.; il segretario generale del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa, del Governatorato di Roma e del R.A.C.I. e tutti i componenti l'Ente provinciale per il turismo, recentemente costituito.

Immediatamente dopo la cerimonia inaugurale, l'Ente Provinciale per il Turismo ha iniziato la sua attività con una riunione, durante la quale sono stati trattati interessanti aspetti del problema turistico romano.

La grande importanza di questo nuovo ufficio è evidente. L'organizzazione turistica riceve un nuovo impulso e viene a ottenere un istituto di più per il perfezionamento della sua azione di tutela turistica e di propaganda patriottica, a cui tutti debbono tenere, in modo particolare poi la popolazione di Roma e provincia, per le bellezze panoramiche e per le glorie artistiche laziali su cui è bene richiamare l'attenzione dei turisti di ogni paese.

Il busto a Arnaldo Mussolini
inaugurato da S. E. Ciano a Roma

Roma, 5 notte.

Nel grande salone del Circolo della Stampa, è stato inaugurato oggi un busto ad Arnaldo Mussolini. Il busto è opera pregevole dello scultore Giovanni Nicolini che, mentre ha evocato con precisione e vivezza plastica le sembianze dell'Illustre Scomparso, ha sentito l'altezza del suo compito ed è riuscito a trovare quella serena nobiltà di espressione, senza la quale opere di natura e responsabilità come queste, risulterebbero sempre mancate. Il busto, scolpito in marmo di Serravezza, è patinato in avorio. Esso giace su di un piedistallo di diorite nera di Anzio. Sul piedistallo, di linee semplicissime e di belle proporzioni, è scolpita la iscrizione: «*Ad Arnaldo Mussolini i giornalisti italiani*».

Erano intervenuti il vice Segretario del Partito on. Marini, il Segretario Federale dell'Urbe dottor Orazi, il segretario del Sindacato nazionale fascista dei Giornalisti on. Guglielmotti, il [illegible] Ceccarelli consultore di Roma in rappresentanza del Governatorato, S. E. Felici direttore generale al Ministero per la Stampa e la Propaganda, il comm. Luigi Freddi direttore generale della Cinematografia, il Sansepolcrista Manlio Morgagni presidente della Agenzia Stefani, il dott. di Marzio direttore generale della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, il dott. Alfredo Signoretti direttore de *La Stampa*, tutti i Direttori dei giornali romani, il Direttorio del Sindacato Giornalisti di Roma, il Consiglio direttivo del Circolo della Stampa ed una numerosa folla di giornalisti, tutti in divisa orbace o in camicia nera.

Alle 12,30 è giunto a Palazzo Wedekind, S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda Galeazzo Ciano che era accompagnato dal Sottosegretario S. E. Alfieri. Il ministro Ciano è entrato nel salone accompagnato da Lido Caiani, presidente del Circolo della Stampa, e si è avvicinato al busto per togliere il drappo tricolore che lo avvolgeva. Autorità e giornalisti salutavano romanamente. Subito dopo il Ministro faceva l'appello fascista dell'insigne camerata Scomparso cui rispondeva il «*Presente!*» delle autorità e dei giornalisti.

Dopo il rito fascista, venivano deposte alla base del busto tre corone di lauro del Sindacato Giornalisti di Roma, della Federazione dell'Urbe, e della Redazione del *Popolo d'Italia*.

La bandiera offerta da Torino
al sommergibile *Pietro Micca*

Taranto, 5 notte.

Stamani ha avuto luogo la consegna della bandiera di combattimento al sommergibile «Pietro Micca», offerta dalla Associazione [illegible] «Pietro Micca» e dalla Sezione di Torino dell'Associazione dell'arma del genio, confezionata dalle donne torinesi e custodita in un artistico cofano ideato dal prof. Cometti. Alla cerimonia hanno presenziato l'avv. prof. Cottimo, presidente della «Pietro Micca» e l'ing. Morki, presidente della Sezione torinese. Fra le personalità erano S. E. l'Ammiraglio di squadra comandante il Dipartimento marittimo dell'Jonio e del Basso Adriatico, e gli altri ammiragli qui residenti, i gerarchi e le autorità.

Ha pronunciato un nobile discorso l'avv. Cottimo. Il comandante del «Pietro Micca», capitano Ginocchio, nel prendere in consegna la bandiera ha risposto con elevate parole.

Il premio al miglior articolo
sulla Mostra del Tiziano

Venezia, 5 notte.

La fondazione «Omero Soppelsa» tra un cospicuo numero di concorrenti ha assegnato il premio di tremila lire destinato al miglior articolo sulla mostra del Tiziano al dottor Enzo Carli, per l'articolo pubblicato sulla rivista «Le Vie dell'Impero».

Il Cardinale Sincero
visitato da Sua Em. Fossati

Roma, 5 notte.

S. Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, si è recato a visitare il Cardinale Sincero per portargli il suo personale augurio e il fervido voto di tutta la Chiesa del Piemonte.

Il Cardinale Sincero si è particolarmente commosso dell'affettuoso interessamento e ha ringraziato il Cardinale Fossati. Le condizioni di salute del porporato infermo permangono gravi.

Tre giorni di maltempo
nello stretto di Messina

Messina, 5 notte.

Per tre giorni consecutivi ha imperversato sulle due riviere un violento uragano, con pioggia e grandine, accompagnate spesso da scariche elettriche. Per fortuna, non si sono avuti questa volta allagamenti che, specie nei quartieri baraccati, hanno arrecato in altre occasioni gravi danni. Però si sono avuti danni in più punti della rete elettrica con rottura di fili e abbattimento di pali. Danneggiatissima è rimasta la linea tramviaria presso i villaggi Mili e Santo Stefano. A Mili è deviato un convoglio di vetture merci e a Santo Stefano una vettura, causando l'interruzione del servizio viaggiatori e rendendo necessario il trasbordo.

Il barbiere Salvatore Milea, mentre attendeva il tram in via Garibaldi, veniva da una raffica gettato al suolo lungo il binario, proprio nel momento in cui sopraggiungeva la vettura, ed è stato salvato da un tale che, afferratolo per le gambe, lo ha tirato sulla banchina della strada.

La navigazione nello Stretto è stata e continua ad essere difficile. Nel porto tutte le navi hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Questa notte il vento è molto diminuito, ma la pioggia continua.

Sette arresti a Bologna
per il furto all'ex-droghiere

Bologna, 5 notte.

Vi demmo notizia due settimane fa del colpo ladresco ai danni dell'ex-droghiere Alfredo Garuffi, al quale ignoti avevano asportato la somma di 119 mila lire che il Garuffi aveva di fresco riscosse per la vendita di una casa e del negozio. Le indagini hanno portato alla scoperta degli autori e all'arresto di sette persone, e cioè: Armando Fanti fu Giuseppe di 31 anni, Luciano Dallolio di 20 anni, Ugo Tinti di 50 anni, il fratello di questi Luigi, Aristide Ronzani di 31 anni, tutti pregiudicati, nonchè la levatrice Eugenia Beghelli di 37 anni, amante del Tinti Ugo, e una figlia di costei Giovanna Zaniboni di 20 anni.

Sino ad ora sono state sequestrate 24 mila lire, 19 delle quali rinvenute nella valigetta a doppio fondo della levatrice e altre 5 mila dissotterrate nell'orto del Fanti. Le indagini proseguono.

Sette feriti di cui due gravi
nello scontro di due tramvie

Trieste, 5 notte.

Due motrici tranviarie si sono scontrate questa sera al capolinea del Boschetto, mentre una vettura stava facendo manovra e l'altra sopraggiungeva, e sono uscite dalle rotaie rimanendo gravemente danneggiate. Sette passeggeri sono rimasti contusi e hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Preoccupante è lo stato dei due manovratori.

Un feroce parricidio
per ragioni d'interesse

Cuneo, 5 notte.

Circa il rinvenimento in un prato presso la sua abitazione, la frazione S. Chiaffredo di Busca, del cadavere del contadino Giuseppe Lerda, d'anni 65, si ha che, in seguito alle indagini dei carabinieri, si sono avvalorati i sospetti sul figlio dell'ucciso, Giovanni, d'anni 26. Risulta che egli, condotto il padre, quasi cieco, nel prato, lo ha colpito replicatamente al collo con un rasoio, che è stato poi rinvenuto poco discosto. I colpi sono stati così violenti da staccare quasi completamente la testa dal tronco. La causale del delitto va ricercata in motivi d'interesse. Il Giovanni Lerda è stato arrestato e denunciato per parricidio ed è pure stata arrestata per concorso nello stesso reato, la sorella Maria Rosa, d'anni 28.

Una madre che cade in acqua
con un bimbo che annega

Cuneo, 5 notte.

In borgata Val Talloria di Sinio, sono stati rinvenuti nelle acque del torrente Talloria, una donna avvenuta, identificata poi per tale Maria Rossi in Salvano, d'anni 24, contadina, da Sinio, con in braccio il proprio figlioletto Enrico, di due anni, morto per annegamento. La poverella, che sarebbe stata vittima di una caduta, è stata ricoverata all'Ospedale di Alba.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	7,0	aum.	ser.	mosso
S. Remo	15,0	7,0	»	»	»
Milano	11,0	3,0	»	»	—
Venezia	10,0	6,0	»	cop.	mosso
Trieste	9,0	6,0	»	»	»
Trento	7,0	4,0	»	misto	—
Bologna	7,0	0,0	»	cop.	—
Firenze	10,0	0,0	»	»	—
Ancona	9,0	6,0	»	»	agit.
Rimini	9,0	6,0	»	misto	gros.
Roma	16,0	6,0	»	ser.	mosso
Napoli	13,0	9,0	»	cop.	mosso
Bari	11,0	6,0	»	piov.	gros.
Taranto	9,0	6,0	»	cop.	»
Palermo	11,0	5,0	»	piov.	»
Catania	13,0	7,0	»	misto	agit.
Messina	12,0	6,0	»	piov.	mosso
Cagliari	12,0	4,0	»	misto	gros.
Tripoli	16,0	11,0	»	cop.	agit.
Lecce	15,0	6,0	»	»	—
Sassari	11,0	5,0	»	misto	—
Foggia	9,0	3,0	»	piov.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	4,4
Minima	—	0,5
Press. barometrica	mm.	738
Umidità		60 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	0,8
Minima	—	0,9

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Tendenza generale: ulteriore miglioramento sulle regioni settentrionali, condizioni di instabilità sulle centrali, persistente stato di perturbazione sulle meridionali. Stato del cielo vario sull'alta Italia con tendenza a rasserenare. Nuvoloso sulle regioni centrali con schiarite e qualche pioggerella sui rilievi appenninici, prevalentemente coperto con piogge sulle regioni meridionali. Venti generalmente molto forti freschi sull'alta Italia. Intorno tramontana lungo la penisola, maestrali sulle isole. Temperatura: in lieve diminuzione all'alta e media Italia, quasi stazionaria altrove. Mari molto agitati.

Inghilterra e U. R. S. S.

La vita culturale della Russia zarista era divisa tra *slavisti* e *occidentalisti*: tra Dostoievski e Turghéniev. I russi di buona famiglia imparavano a vivere civilmente prima dai *Signor Rossi*, poi dai *Monsieur Durand*, infine dai *Herr Klinbert*, senza contare gli ultimi ritocchi dati dal pollice di qualche *Mister Smith*. La rivoluzione spazzò via quei sistemi educativi, ma solo ufficialmente. Chè mentre la Russia zarista si conteneva di attingere in Occidente i costumi, le belle maniere, la parte più superficiale della vita civile, l'U.R.S.S. s'impossessò addirittura dell'anima, del cuore, del cervello, dei «grandi segreti» dell'Occidente. E il «Desiderio Supremo» della Cultura Settentrionale — il «Sogno di Faust», quel fantasma oscuramente intravisto in pensiero ma non mai formulato a parola — l'U.R.S.S. lo fece suo.

L'eccesso di questa «non cultura» russa, che in verità è il substrato infinitesimale delle culture, come spiegarlo altrimenti se non col fatto che i russi si sono trovati tra le mani una materia che non è carne della loro carne? Ora, la *non proprietà* degli elementi culturali, non avrà mai la consacrazione dello stile. Il fenomeno culturale non si accende se non per combustione di elementi propri. A dispetto di qualunque volontà di vittoria, il tentativo di cultura sovietica sul fondo di elementi occidentalisti, è e rimarrà un errore.

Il suo «enciclopedismo», la rivoluzione russa se lo è andato a cercare fuori casa: in Occidente. Caratteristici a questo riguardo — e poco felici — i copiosi saggi di *filosofia occidentalista* tentati da Lenin.

Nei paesi d'origine (Inghilterra, Germania, Francia) gli Sviluppi Supremi della Cultura Settentrionale sono quasi tutti falliti. Questo fallimento si è compiuto sotto i nostri occhi. Ciò che con termine generico si è chiamato «crisi», e ciò i più non hanno saputo vedere se non il lato economico e finanziario, nelle sue ragioni profonde non era se non la *ritirata strategica* della Cultura Settentrionale davanti ai suoi Sviluppi Supremi: quegli Sviluppi di cui essa intravide non so se l'«inumanità» o la «superumanità», ma comunque l'*impossibilità di attuazione*.

Le svariate conseguenze di questa *ritirata strategica* saranno esaminate a parte, ma una mi preme segnalarla subito. La Francia, questo curioso paese diviso tra Cultura Settentrionale e Cultura Latina (come anche l'attuale politica estera della Francia s'illumina di chiara luce, se considerata da un punto di vista culturale!) va subendo, indipendentemente da qualunque convenienza politica e militare, un progressivo processo di latinizzazione. (Nel 1928, e presente chi scrive, Albert Sarraut, al di là del costante impressionismo locale, scoprì la Nuova Avventura della Pittura, nella Nuova Pittura Italiana).

Quando Zaratustra sale alle «vette supreme», si vanta di poter reggere lui solo a un'aria così rarefatta. Avanti di affrontare le «sue» vette supreme, la Cultura Settentrionale si sarà sentita i polmoni non abbastanza robusti. Quindi la *ritirata strategica*, cioè a dire quel vasto (e malinconico... malinconico come tutte le ritirate) movimento di «ritorno alla norma», che alcuni critici d'arte hanno tentato interpretare a loro vantaggio, presentando questo triste Ritorno al Peggio (anche l'Arte ha la sua *Année Terrible*) come il trionfo della Sola Verità.

Gli Sviluppi Supremi della Cultura Settentrionale richiedevano alcuni requisiti — energia vergine, forza fisica intatta, mancanza di scrupoli tradizionali, assenza di facoltà critica — che il tipo comune dell'intellettuale d'Occidente (André Gide...) non possiede, ma di cui il Russo abbonda.

Infatti, gli Sviluppi Supremi della Cultura Settentrionale hanno trovato in Russia, tra quel popolo che ignora il dubbio, e soprattutto il dubbio filosofico, il solo terreno favorevole alla loro prosperità. Non per nulla i Responsabili della Cultura Settentrionale — Inghilterra in testa — guardano commossi quegli Sviluppi Supremi, seguono trepidanti i loro progressi in terra straniera, come il Padre mira nel proprio Figlio la continuazione di se stesso.

Incomprensibili fin quando li consideriamo sotto il semplice aspetto politico e sociale, l'amore isterico e profondo che le nazioni conservatrici nutrono per la «rivoluzionaria» U.R.S.S., diventa comprensibile non appena si riconosce la vera qualità della Russia attuale, di *prodotto supremo della Cultura Settentrionale*.

La Russia non solo partecipa della Cultura Settentrionale, ma lei, ultima gregaria di essa cultura, ha osato mettere in atto ciò che le nazioni creatrici della Cultura Settentrionale avevano appena osato sfiorare col pensiero. Ha dato volto, corpo, realtà ai sogni, alle ideologie, alle aspirazioni supreme della Cultura Settentrionale: Ateismo Integrale, Scientismo Integrale, Materialismo Integrale (che lassù chiamano «Materialismo Dialettico»).

Per le nazioni conservatrici, l'U.R.S.S. è il campo sperimentale, la prova, il maialino d'India. L'ideale attuato, l'immagine di ciò che esse desiderarono essere, ma non ebbero il coraggio di diventare.

Per le nazioni conservatrici, l'U.R.S.S. è la confessione più gelosa, la liberazione delle inibizioni più intime, la guarigione dei segreti più tormentosi, l'aperta dichiarazione di ciò che finora non si osava dire. Un trionfo per la Psicanalisi.

Non è naturale dunque che le Madri della Cultura Settentrionale guardino amorosamente all'U.R.S.S., come alla pericolosa vita di una loro figliola mostruosa, ma tanto più cara?

Quando l'Inghilterra assoldava i Wrangel e i Denikin per soffocare l'Esperimento Russo, non aveva ancora scoperto che la sorte dell'U.R.S.S. è strettamente legata a quella della Cultura Settentrionale. Di poi, essa si è ben persuasa che la Russia è una Terra Vergine per la languente Cultura Settentrionale, una terra ove forse l'invalida potrà ritrovare salute e vigore, il «Nuovo Mondo» di questa «Cultura Vecchia».

Alberto Savinio.

Sopprimono un ballo

per non festeggiare Chautemps

Parigi, 5 notte.

Il ballo della scuola delle miniere, che si dà tradizionalmente ai primi mesi dell'anno, doveva aver luogo sabato prossimo e il Presidente della Repubblica era stato pregato di onorarlo della sua presenza. Ma il Presidente non partecipa mai a cerimonie di tal genere senza essere accompagnato dai ministri. Gli allievi della scuola, non volendo compiere un gesto che avrebbe potuto essere interpretato come una irreverenza al Capo dello Stato, eppur essendo decisi nella loro maggioranza a non riconoscere nè festeggiare a fianco del Presidente della Repubblica l'attuale ministro dei Lavori Pubblici Camillo Chautemps, hanno deciso di sopprimere senz'altro il ballo.

VIAGGIATORI E INTERVISTE FUORI TEMPO

Il Vicentino che battezzò il Pacifico

Cortesia verso i trapassati — Un irriverente strafalcione — La nave porta-fortuna — E' vietato sospirare — Rose e spine di navigatore — Il continente dal nome sbagliato

Vicenza, febbraio.

— *Che c'è di nuovo, in codesto foglio, su quanto avviene nel lontano oceano che fu chiamato «Pacifico» quattrocento anni fa?*

E' doveroso esser cortese verso uno sconosciuto il quale si chiegga di sbirciare il vostro giornale per sapere le ultime notizie; più doveroso ancora è essere amabile con un illustre trapassato il quale, dopo quattro secoli, ritorni per breve tempo nel suo luogo natìo e voglia sapere che cosa accada nel vasto mondo di oggi.

Nella cornice castellata a forami merlati della Rinascenza, è inquadrata la figura segaligna del cinquecentesco cavaliere. Se la berretta di feltro, il ricamato giustacuore dal quale sporge in alto la pieghettata camicia, e il mantello dal bordo peloso non lascian dubbio sull'epoca del personaggio, il luogo e la domanda fan presto sospettare chi egli sia. Presso la finestra dalla quale egli si sporge è una di quei grandi biglietti da visita in marmo che i posteri collocano ove i degni trapassati vissero o compirono atti meritori di ricordo.

Il passante interrogato — che è un giornalista in cerca di interviste strane — solleva il capo verso il cavaliere vicentino e risponde:

— *Nubi di minaccia, ma non imminente, son sul Pacifico; però il foglio di stasera prevede che si rasserenerà... messer Antonio Pigafetta.*

E' questo il palazzo dei Pigafetta: al gran viaggiatore e storico del viaggio è dedicata la lapide, e la via porta il suo nome.

Chi dalla Piazza delle Erbe discenda le poche scale digradanti verso scirocco e si avvii per le stradette antiche che conducono al Ponte San Paolo e al vetusto Portone del Luzzo, trova subito, di fronte, il piccolo gioiello architettonico, gotico per struttura, al quale vennero poi aggiunte le marmoree colonnine a tortiglione e le fioriture a mensola dei tre balconcini superiori.

Fu compiuta la casa, a dimora della famiglia patrizia, poco prima che Antonio Pigafetta vi nascesse, in un anno imprecisato tra il 1480 e il 1491.

Adesso è il passante giornalista che interroga il gran navigatore, poi che la precisione delle date è una mania dei ricercatori storici.

Prima di rispondere, Antonio Pigafetta ha una breve esitazione: non si può credere che, per civetteria, egli si sottragga qualche anno quando afferma di esser nato nel 1480. Che cosa son dieci anni a paragone dei quattro secoli già passati?

— *Scusate, sicchè, men che ventenne, o messer Antonio, quando vi fu conferito il titolo di «cavaliere di Rodi». Noi posteri, verso i quali foste avaro di ulteriori notizie, supponemmo che tale nomina voi meritaste per viaggi in Oriente, e forse per aver partecipato a fatti d'armi e vittorie nel Levante...*

Il cavaliere fa cenno di diniego, ma più egli è orgoglioso — e con ragione — del suo viaggio con il gran Magellano:

— *In quello stesso anno 1519 fui per mia ventura in Barcellona, alla corte spagnola colà trasferitasi, al seguito di Franco Chiericati, vicentino anch'egli e protonotario apostolico di Leone X, un Medici fiorentino. Forte fu in me il desiderio di seguir don Fernando de Magalhães, il Magellano, nel suo viaggio alle Molucche per via d'occidente. Troppe cose affascinanti si narravano delle sue precedenti navigazioni sui lontani mari d'Asia: la nuova impresa si prometteva ricca di avventurose vicende e di guadagni. Andai a Siviglia ove la spedizione si preparava, e fui accettato come sobresaliente.*

— *Come «soprannumerario»...*

La fronte di Antonio Pigafetta si aggrotta e c'è un tono di risentimento nella risposta:

— *No, messer postero. E' questo un irriverente strafalcione che parecchi storici hanno consegnato a mio danno. E' pur vero che ancor oggi gli Spagnoli chiaman sobresaliente colui che supplisca un attore oppure un torero mancanti, ma è anche vero che essi dànno il nome onorifico di sobresaliente a colui che, negli studi, superi la semplice qualifica di notabile.*

— *Sicchè è un titolo di riguardo, invece che umile qualifica di rimpiazzo.*

Il navigatore, placato, sorride soddisfatto e prosegue:

— *Come saprete, il 20 settembre 1519 salpò da San Lucar de Barrameda l'armada al comando del fidalgo escudeiro Magellano: la componevano cinque caravelle, delle quali una sola, la Victoria, riuscì a compiere intero il giro intorno al mondo: il nome le fu portafortuna.*

— *Eravate superstiziosi, ai vostri tempi.*

— *Quasi quanto voi altri. Prima di partire tirammo gli oroscopi. Quello del capitan Faleiro non fu favorevole: prevedeva truci eventi per lui, ed egli preferì rinunciare all'impresa.*

— *E il vostro oroscopo?*

— *Il mio fu benevolo e promettente: come vedete, potei ritornare alla casa mia, in questa Vicenza che un giovane scalpellino cominciava ad abbellire con splendida architettura...*

— *Il Palladio.*

— *Già: il padovano Andrea di Pietro, al quale Gian Giorgio Trissino diede questo nome classico sotto il quale giustamente è onorato, per tanti suoi capolavori d'arte. Spesso il nome si addice alla fortuna di un uomo.*

Antonio Pigafetta reprime un sospiro, poi che a un gran navigatore non è lecito sospirare, nemmeno quattro secoli dopo morto.

Ripensa forse ad un'ingiustizia dei posteri, presso i quali il suo nome non ha quella venerazione riconoscente che gli spetterebbe.

Riferiamo qui le parole di Antonio Pigafetta in italiano: ma il suo linguaggio è un ibrido miscuglio del nostro idioma con voci venete e spagnole. E' una lingua affascinante nella sua impurità e rudezza; più viva e cosmopolita che lo stile decrepito e dekobresco: le parole esotiche hanno il genuino odor salso dei mari inesplorati, l'asprezza delle avventure audaci. E' assai diverso dallo stile oggi di moda, infarcito di vocaboli internazionali pilluccati nei comodi vagoni-letto e nei grandi alberghi moderni standardizzati nell'aspetto, nel linguaggio e nella monotonia gastronomica.

Parlando, Antonio Pigafetta usa il medesimo linguaggio misto adoperato nel redigere la cronistoria fedele «de tucte le chose passate de zorno in zorno nel viagio».

Vien voglia di chiamar «collega» l'illustre cavalier Pigafetta, patrizio vicentino, «inviato speciale» della spedizione. Ma soprattutto spetta a noi giornalisti il dovere di affermare che il nome all'Oceano Pacifico fu dato da lui. Nel diario, il Pigafetta narra della scoperta dello stretto che prese il nome di Magellano e attraverso il quale la flottiglia potè oltrepassare l'America e prender rotta verso le terre d'oriente: occidente per gli audaci naviganti sulle vie nuove.

Dopo sei settimane di lotta contro il mare irato che aveva distrutto due caravelle, apparve, dinanzi alle prue avventurose, la distesa immensa e tranquilla del più gran mare che, in quel momento, doveva ricevere il suo nome, primo e definitivo. Anche i popoli dell'estremo Est hanno tradotto, per il massimo oceano, il nome italiano: per i Giapponesi Tai-hei-yô e per i Cinesi T'ai-p'ing yang è «il Mare della Gran Tranquillità».

Dice testualmente Antonio Pigafetta: «Lo chiamammo Pacifico perchè in quel tempo non avemmo nessuna burrasca». Giustamente uno studioso professionista vicentino, il Franceschini, dà massimo valore al fatto che il Pigafetta scriva: «lo chiamammo». Egli fu lo storico della navigazione e spesso nel suo giornale di bordo usa il plurale letterario per il singolare di prima persona. In quei giorni il Magellano doveva occuparsi di ben altro che di toponomastica: un ammutinamento a bordo delle navi lo aveva obbligato a far pugnalare uno dei capitani, il Mendoza, impiccarne un altro, il Quesnada, ed essere non meno severo con il Cartagena.

— *Forse costoro non avevano saputo decifrare il pronostico...*

La macabra arguzia non piace al Pigafetta, severo, continua:

— *Soltanto una caravella, la Victoria, ritornò in patria, con soli 31 uomini dell'intera armada: il Magellano fu ucciso a tradimento dal re di Cebu... Io potei ringraziare la nostra Vergine di Monte Berico, che già ai tempi miei era miracolosa.*

E volge piamente lo sguardo verso mezzodì, ove, sul monte, sorge la Basilica palladiana. Poi gli occhi si dirigono in basso:

— *Leggete, messer giornalista, la doppia scritta che fiancheggia la porta.*

In bei caratteri, ai lati delle snelle colonnine, è il motto patrizio dei Pigafetta, in antico francese: «Il n'est rose sans espine».

La spina, anche oltre tomba, è per il grande navigatore che non si sappia, presso i posteri, che egli diede il nome al vasto oceano, il Pacifico.

— *Destino dei navigatori. Cristoforo Colombo ebbe un guaio onomastico peggiore. La nostra spedizione fu organizzata in rivalità con la gloria del gran genovese: Juan Rodriguez de Fonseca, arcivescovo di Burgos, voleva che l'impresa del Magellano oscurasse quella dell'ammiraglio Colombo. Ma i posteri furono più ingiusti ancora: il Nuovo Mondo porta il nome di Amerigo Vespucci: fu una ingiustizia involontaria, dovuta a un errore di Martino Waldseemueller, cartografo lorenese. Egli credette che i viaggi del fiorentino fossero antecedenti a quelli del genovese: nel suo Trattato di Cosmografia, che io vidi già ai miei tempi, diede il nome di America al continente. Quando volle correggersi, nella sua Geografia tolemaica del 1513, l'errore era già accreditato.*

— *E dura ancora.*

— *Per fortuna, almeno, anche Amerigo Vespucci era italiano: e il nome di America, in ogni caso, è nostro.*

La finestra si chiude: la stretta via è deserta nel silenzio notturno.

Si sarebbe tentati di sospettare che tutta l'intervista sia stata frutto di fantasia.

Toddi.

VICENZA: Casa del Pigafetta.

Verso la moda primaverile

Per la mattina la Moda italiana ha lasciato queste eleganti giacchette di fustagno, di cui la tinta è sempre più chiara di quella della sottana.

Il modello che riproduciamo è di morbido fustagno «grosso rosato» con la cintura di cuoio nero; la sottana è in lana marrone scurissimo, semplice e stretta. Il fustagno è un tessuto prettamente italiano, che si fabbrica in tutte le tinte, è di grande durata e assolutamente moderno: è sempre servito per abiti da caccia, ma adesso prenderà un posto importante anche nella moda femminile, che tende sempre più al semplice e al razionale.

Per pomeriggio vedremo una gran quantità di modelli interi, aperti davanti, che dànno, a prima vista, l'impressione quasi di mantelli; altri sono invece chiusi fino al collo, drappeggiati sul petto, con larghe cinture dello stesso tessuto dell'abito, ma a tinta diversa.

La Moda di primavera nasce sotto il «segno» del colore; infatti, si preparano sete, lane e cotoni dalle tinte più impreviste, come il viola, il lilla, il rosa corallo, l'arancione, il «giallo olio», il carminio, l'amaranto e altri, tutti originali e moderni.

Per sera le vesti drappeggiate e ricche di stoffa sono le preferite, ma le sottane si restringono fino a formare quasi un tubo, che però sono spesso spaccate davanti o dietro o lateralmente.

Il busto e le spalle invece prendono proporzioni più importanti; sono allargate da sciarpe, drappeggi e panneggiamenti che ricadono fino all'orlo dell'abito.

Bentivoglio

Mandato di cattura contro la madre ed i medici

della ragazza sterilizzata

New York, 5 notte.

Il Tribunale di San Francisco, dopo aver esaminato i risultati delle indagini compiute dalla polizia, ha spiccato oggi mandato di cattura contro la signora Carter Hewitt e contro i due medici dottor Tilton Tillman e dottor Samuele Boyd, accusandoli del delitto di «mutilazione» commessa contro la signorina Anna Hewitt, figlia del famoso inventore e della signora Carter.

Si ricorda infatti come la signorina abbia presentato tempo fa denunzia contro la propria madre, dichiarando che quest'ultima aveva indotto i due medici sopracitati a privarla della facoltà di avere discendenza, e ciò allo scopo di impedire che la figlia ed i suoi eventuali discendenti ereditassero l'intera fortuna lasciata dal padre. I due chirurghi hanno deciso di non opporre alcuna obbiezione al mandato di cattura e di versare una cauzione per ottenere la libertà provvisoria.

Si dichiara però che la signora Carter Hewitt, la quale risiede a New York, opporrà resistenza all'arresto e sarà quindi necessaria una lunga procedura di estradizione fra gli Stati di New York e di California. Le informazioni odierne rivelano che, accanto al processo civile, intentato dalla figlia per ottenere un risarcimento di sei milioni di dollari, si avrà anche un processo penale, l'attesa del quale nell'alta società americana a cui le protagoniste della vertenza appartengono, è vivissima.

Grave disavventura di nudisti

per l'inesperienza del capo

New York, 5 notte.

La fondazione della colonia nudista di Vanavana è stata ritardata dal maltempo e dall'inesperienza del nudista capo, il capitano Allard, nel maneggio del timone di una nave.

Allard, come è noto, ha deciso di fondare la colonia in un isolotto delle Antille e di farvi convergere i nudisti di tutto il mondo perseguitati dalle polizie e dalle indiscrezioni del pubblico. All'uopo egli ha noleggiato una goletta, il *Fleetwood*, e vi ha imbarcato la moglie, le due figlie, il figlio oltre ad alcuni amici. Essi, avanguardia della grande spedizione internazionale nudista, sono partiti da Tampa, nella Florida, dopo lunghe e vane trattative coi marinai del luogo. Allard, infatti, voleva che il comando della goletta fosse assunto da uno sperimentato pilota e all'uopo si era messo in rapporto con gli ambienti marinai; senonchè nessuno dei capitani disponibili a Tampa aveva accettato la condizione posta da Allard, di rinunziare a tutti gli indumenti, appena perduta di vista la terra. Allard, allora, coraggiosamente aveva deciso di nominarsi comandante della nave ed era partito.

Il *Fleetwood* aveva fatto poche miglia appena quando un temporale lo spinse contro uno scoglio. Il battello miracolosamente non si sconquassò ma rimase prigioniero delle rocce e Allard il quale aveva già fatto un fagotto di tutti i vestiti dovette reindossarli e con una barchetta a remi tornarsene a Tampa a chiedere soccorsi.

Incidenti alla ripresa del processo degli Ustasci

Parigi, 5 notte.

Alle Assise delle Bocche del Rodano, ad Aix en Provence, è cominciato stamane il processo contro i terroristi croati responsabili di complicità nell'assassinio di re Alessandro di Serbia e del Ministro degli Esteri francese Barthou.

I primi incidenti sorgono quando si annunzia che tre dei testimoni citati, fra cui il signor Sisle, ex capo della Sicurezza di Marsiglia, attualmente a Nantes, hanno fatto pervenire dei certificati medici dai quali risulta che non possono compiere il viaggio. Il procuratore generale ritiene che si possa fare a meno della loro audizione, ma gli imputati protestano. L'avv. De Saint Aubàn, che ha assunto la difesa dei tre terroristi, si dice costretto, dato che i suoi clienti ritengono quelle testimonianze indispensabili, a presentare delle conclusioni tendenti al rinvio del processo. Tuttavia la Corte, in Camera di Consiglio, decide che non vi sono ragioni per rinviare il processo. Gli accusati protestano, ma il presidente passa oltre e il processo continua.

Vano tentativo di ratto della piccola Gloria Vanderbilt

New York, 5 notte.

Due uomini hanno tentato d'introdursi nella villa di mister Henry Payne Whitney, che attualmente ha in custodia la piccola Gloria Vanderbilt, secondo la decisione del magistrato. La villa Whitney è situata a Old Westbury, nel Long Island.

Il tentativo è stato effettuato lunedì, ma finora la polizia aveva mantenuto a tale riguardo il più rigoroso segreto. Anche ora, non potendo smentire il fatto, le autorità di pubblica sicurezza negano che si sia tentato d'impadronirsi della piccola milionaria, per lunghi anni invano reclamata dalla madre.

Contadinotto quindicenne chiuso in un vagone di agrumi

Budapest, 5 notte.

In un vagone di agrumi, proveniente dall'Italia, è stato scoperto in una stazione di frontiera un contadinotto quindicenne che, lasciati i nonni, voleva ritornare alla casa paterna senza spese. Per disgrazia il vagone è stato impiombato e per due lunghi giorni il ragazzo non ha potuto nè mangiare nè bere: gli agenti doganali, aprendo casualmente il vagone, lo hanno raccolto in pietose condizioni.

La piccola rapita di Lovanio sarebbe stata uccisa?

Bruxelles, 5 notte.

L'inchiesta compiuta a Lovanio sul rapimento di una bimba di quindici giorni in un ospizio non ha ancora dato alcun risultato. L'ipotesi di un ratto sembra dover essere abbandonata, ma si suppone che delle persone vicine ai genitori della bambina scomparsa abbiano avuto interesse a sopprimerla.

Attualmente si sta procedendo ad attive ricerche nel letto del fiume Dyle, che passa ai piedi dell'immobile dell'ospizio.

Teatri e Cinema

«La briglia» di D. Tumiati al Carignano

Sandra Guardi ha ereditato dal padre una scuderia da corsa. Ma se la passione pei cavalli è viva ed esclusiva in lei, le sue capacità amministrative sono piuttosto scarse. Quando la commedia ha inizio tutte le sue risorse sono ormai puntate su un cavallo: ha dato fondo al patrimonio. O il cavallo vince un gran premio pel quale ansiosissima è l'attesa del pubblico, o è la catastrofe. Ma all'ultimo tratto il cavallo di Sandra ha la via tagliata dal fantino concorrente; il cavallo cade e si azzoppa, il premio è sfumato. Sandra non reclama in tempo; quindi più nulla da fare. Ma chi avrà pagato il fantino concorrente, per un'azionaccia di quel genere? Perchè qualcuno deve averlo pagato. Il suo padrone? Ma il suo padrone è un galantuomo, Aimone Caresani, e per giunta innamorato di Sandra. Non può essere. Ossia; potrebbe anche essere: per far capitolare la bella fanciulla che di briglie al collo non ammette che quelle dei cavalli, ma in quanto a sè non è disposta a tollerare briglia alcuna e sia pure la più dolce briglia nuziale: per ricattarla avrebbe anche potuto immaginare quel colpo. Ridotta alla miseria... Ma Caresani sopraggiunge subito, con modi desolatissimi, con scuse accorate. Il suo accento pare sincero. E allora? V'è un altro aspirante alla mano di Sandra, Celio Montevico: brutto tipo, lo si capisce subito. Costui, piuttosto, bisognerebbe tenere d'occhio. E del resto la nostra curiosità non rimane troppo in sospeso. Il fantino traditore, abilmente sollecitato, canta; sì, il Montevico l'ha pagato per quell'azionaccia. E al secondo atto i due rivali, Caresani e Montevico, si trovano di fronte. Parole grosse, minacce, ingiurie. Ma v'è in corso tra loro una partita anche più importante di quell'eventuale partita d'onore. Ecco qua. Sandra ha scoperto che suo padre possedeva una superba cavalla, Paradisa, una cavalla fuori classe, venduta poi perchè storpiata, ma che potrebbe essere ancora una fattrice di primissimo ordine. Rintracciare Paradisa vorrebbe forse dire salvare le sorti della scuderia. Tra i due rivali la gara è ora questa: a chi trova il primo Paradisa, o per donarla a Sandra e con questo farsi un'incomparabile benemerenza, o magari per tentare un ricattino. Ma alla fine del secondo atto, per una serie di combinazioni, tutti, anche Sandra, sanno o credono ormai di sapere ov'è Paradisa. Non rimane dunque che vedere chi sia tra i tre, il più veloce. Possiamo essere certi che se più veloce sarà Sandra, la commedia non avrà complicazioni. Se lo sarà Caresani, assisteremo a un dono e forse a un idillio; in quanto a Montevico v'è tutto da aspettarsi da lui.

E siamo giunti così al terzo atto. Per i primi due atti la commedia s'era svolta regolarmente, senza incidenti e senza meraviglie. Un'amena, minuta descrizione dell'ambiente; il mondo curioso delle scuderie da corsa rappresentato con qualche arguzia; un dialogo garbato; un fare piano e facile avevano conferito alle varie scene discreta piacevolezza. La ragazza aveva in sè quel tanto di maschietta che diverte sempre il pubblico; il suo vecchio maestro di casa aveva quel tanto di bonario e di comico che attira tutte le simpatie; le rivalità degli innamorati, per vie coperte e a carte scoperte, con la insidia o con la disputa clamorosa, avevano rialzato le sorti dell'avventura in sè non peregrina. Ma al terzo atto avvengono cose straordinarie. Caresani s'è precipitato alla casa del medico condotto di un non lontano paese, ove vi trova Paradisa; Montevico l'ha appostato per la strada, e da quel gran cacciatore ch'egli è, gli ha sparato due fucilate — carica da lepre — in faccia; il maestro di casa di Sandra che faceva compagnia al Caresani è riuscito a trascinarlo in casa di quel dottore. Ma nel frattempo il povero ferito ha perso tanto sangue, che quasi sta per lasciarci la pelle. E a questo punto sopraggiunge Sandra in persona e affannatissima, sempre per via di Paradisa. (Che, tra parentesi, non c'è più: è morta da tre mesi). A vedere Caresani in così tristi condizioni Sandra ha uno slancio generoso. Gli offre il suo sangue. E noi assistiamo alla trasfusione del sangue, operata in scena con meticolosa cura. Dopodichè i due giacenti, l'uno su un letto, l'altra su una poltrona, si fidanzano. Ahimè, non potremmo in alcun modo dire bene di questo terz'atto; vorremmo, ma non possiamo: quelle bizzarre combinazioni, quella chirurgia, un lungo dialogo amoroso dei due pazienti, e altri particolari sui quali non ci soffermiamo, dànno un senso di malessere, un senso grottesco di cose rabberciate. Rabberciate e sforzate, senza rilievo scenico, e un po' al di qua di un sicuro gusto teatrale, o del buon gusto addirittura. In contrasto non solo con lo stile elegante e sobrio dell'autore, ma anche con la garbata semplicità dei primi atti.

La commedia ha avuto successo. Paola Borboni l'ha rappresentata con modi un po' secchi, ma vivaci e divertenti; bravo, accurato e misurato come sempre Marcello Giorda; comico il Pauli; affiatati l'Allegranza, la Mercandalli, la Chiantoni e gli altri. Gli applausi si rinnovarono calorosi ad ogni atto, particolarmente insistenti al secondo, che vide anche alla ribalta, festeggiatissimo, l'autore.

f. b.

Sullo schermo: *Amo te sola*, di M. Mattoli. — *La vita delle piante*, dell'Istituto L.U.C.E.

Il Mattoli fu uno degli organizzatori di «Za-Bum», una compagnia di riviste e di spettacoli vari che qualche anno fa ebbe una sua fortuna. Dall'organizzare un «giro» sulle varie «piazze» alla tentazione di cimentarsi con il cinema il passo è breve ed ecco il Mattoli affrontare la regia ed esordire due anni or sono con *Tempo massimo*, un film intonato a una modesta satira dello sport, ora sorridente, ora ridanciana. Eppure, anche in quel filmetto, prescindendo da parecchie svolte della vicenda, e da alcune uscite di dubbia lega, c'erano una scioltezza e una disinvoltura davvero singolari in un esordiente. *Amo te sola* ne è la conferma. Il Mattoli è esattamente il contrario, quando lavora, del tipo di regista che la convenzione vorrebbe tramandarci — urlante e nevrastenico. E' un giovane di poco più di trent'anni, con un volto da bambinone, rosso e paffuto; calmo, quasi flemmatico, nei tre film che ha girato (sta per apparire anche *Musica in piazza*) non s'è mai trovato in ritardo d'un sol giorno sul piano di lavorazione: un esordiente che già dimostra di possedere un suo mestiere, non privo di garbo e d'acutezza. L'arte, potrà venir dopo. *Amo te sola* è tratto dalla commedia «Il gatto in cantina» di Nando Vitali: ma tutto il primo tempo del film, nei confronti della commedia, è quasi autonomo, le serve da prologo e da antefatto. E dei due, il primo tempo è il migliore. Questi ambienti toscani del Risorgimento sono veduti in una luce esatta: la regia è fluida, sovente scaltra; il De Sica, il Viarisio, la Rissone e il Cialente sono sempre efficaci; e la Milly, infine, la vera sorpresa del film, è molto aggraziata e persuasiva.

Con *Amo te sola* si proietta *La vita delle piante*, un documentario scientifico dell'Istituto L.U.C.E., di un eccezionale interesse. Sono riprese, queste, di una enorme difficoltà. Compiute fotogramma per fotogramma, con il microscopio alleato dell'obiettivo, in condizioni di luce che sovente è assai difficile render propizie, il mistero della germinazione, del protendersi di radici nell'humus, dello sviluppo d'un cotiledone è qui reso evidente con una chiarezza che avvince e convince. Crediamo che il merito di questo documentario debba attribuirsi all'Omegna, da anni ottimamente specializzatosi in riprese del genere, e autore di altri corti metraggi scientifici anche per conto dell'Istituto.

m. g.

Il quarto "Sabato teatrale,,

Il quarto «sabato teatrale», organizzato dall'O.N.D., avrà luogo l'8 corrente, alle ore 15 precise, al Teatro Alfieri. La Compagnia degli Spettacoli Gialli, diretta da Romano Calò, rappresenterà «La traversata nera», di Corra e Achille, uno dei lavori più caratteristici e fra i migliori nel repertorio della Compagnia.

Prima dello spettacolo, che si preannuncia interessantissimo, il dott. Angelo Nizza dirà brevemente della commedia e di un periodo del Teatro italiano.

I biglietti sono in vendita da oggi presso il Dopolavoro Provinciale, dalle 9 alle 12 e sabato fino alle 14; la vendita continuerà al Teatro Alfieri dalle 15 alle 16 dell'8 corrente.

* * *

Allo stesso teatro, stasera la Compagnia degli Spettacoli Gialli riporta sulle scene un'interessante commedia, «La trentesima sedia» di Bayard e Vallès, che, a suo tempo, ottenne vivo successo. La rappresentazione è in onore della prima attrice Olga Solbelli. Domani, in serata popolare, replica de «Le terre del diavolo» di Corra e Achille; e sabato prima rappresentazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.50, 17, 20.15: Giornale radio — 11.50: Orch. Malatesta - Dischi — 13.10: Selezione di operette diretta dal M.o Tito Petralia — 14-14.15: Cronache del turismo - Borsa — 16.20: trasm. dall'Asmara — 16.35: «La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane» — 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Alda Mangini e del tenore Vincenzo Maruschi — 17.55: Not. agricole — 18.10-18.20: Spigolature di Aladino — 18.50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.5: Conversazione della R.U.N.A. — 20.35: Dischi — 20.45: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La dannazione di Faust», opera in 4 atti di Berlioz; diretta dal M.o V. Gui — Negli intervalli: Dizione poetica di Maria Poinelli - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Varietà — 21.50: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia e della pianista Nelly Affricano — Nell'intervallo: Sen. G. Borlone: «Attualità economiche e finanziarie» — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20.30: Concerto vocale di musica teatrale — **Vienna:** 22.40: Musica viennese — **Amburgo:** 20.10: Musica da ballo — **Berlino:** 20.10: Varietà — **Breslavia:** 20.15: «Il favorito», opera in 3 atti di Wagner.

La Mostra di Giacomo Grosso solennemente inaugurata ieri

Con un pubblico eccezionale per numero e per qualità è stata inaugurata ieri nel nostro Salone l'attesissima Mostra di Giacomo Grosso. Sono intervenuti insieme con S. E. il Prefetto, l'ispettore federale Ghirou per il Segretario Federale, i due Vice-Podestà conte Gloria e marchese Pensa di San Damiano, S. E. il sen. Casoli, l'on. Sandro Orsi, il sen. Edoardo Rubino, Vittorio Cavalleri, Carlo Stratta, Giovanni Giani, Giorgio Ceragioli, Cesare Maggi, Gregorio Calvi di Bergolo, Sandro Fè d'Ostiani, Giuseppe Manzone, Domenico Valinotti, Giuseppe Bozzalla, Michele Guerrisi, Gian Battista Alloatti, Michelangelo Monti, e via via dai giovani agli anziani, quanti, si può dire, in Torino fanno professione di pittura e scultura. Una breve apparizione ha fatto anche il poeta Francesco Pastonchi, ed a lungo si è trattenuto nel Salone il direttore dei Musei Civici, dott. Vittorio Viale. Presenti naturalmente erano tutti i privati collezionisti, che hanno, con i loro prestiti generosi, concorso al pieno successo della Mostra; e tra le centinaia di signore che erano accorse ad ammirare il pittore dagli infiniti ritratti femminili, erano presenti non poche che, a distanza di anni, potevano ricontemplare nei quadri lungo le pareti, le loro effigi giovanili. Calda affettuosa completa è stata l'adesione di questo vasto pubblico, che vivamente si è congratulato con il nostro Direttore amministrativo, comm. Cesare Fanti, per la larghezza di mezzi con la quale La Stampa *ha voluto allestire questa esposizione, che ha fornito uno specchio completo dell'arte di Giacomo Grosso e che — possiamo dirlo fin d'ora — rimarrà memorabile. Ammiratissimo è stato anche il grande catalogo illustrato, stampato in sontuosa edizione, che è stato distribuito alle autorità.*

La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19. Per dar poi mezzo ai lavoratori torinesi di visitare l'esposizione, per la quale si prevede un successo grandissimo, sabato pomeriggio — Sabato Fascista — rimane sospesa a *La Stampa* qualsiasi altra manifestazione.

GLI SPORT

La quarta Olimpiade invernale
alla quale parteciperanno gli atleti di 28 nazioni
sarà inaugurata oggi a Garmisch

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Garmisch, 5 notte.

Vigilia olimpica a Garmisch: attività febbrile alla sede del Comitato di organizzazione e in seno ai diversi organismi da esso dipendenti, negli innumerevoli uffici che hanno preso stanza nella pittoresca città di legno, sorti come per incanto per l'occasione all'entrata del villaggio di Partenkirchen. Gli ultimi preparativi della solenne cerimonia d'apertura sono ormai terminati. Domattina, alle ore 10.35, subito dopo il ricevimento dei membri del Comitato olimpico internazionale e dei rappresentanti del Governo tedesco e del Corpo diplomatico, il corteo delle 28 rappresentanze nazionali partecipanti alla competizione, bandiere nazionali in testa ad ogni gruppo, si moverà alla volta dello stadio olimpico dello sci. L'apertura ufficiale è prevista per le ore 11,25 e sarà radiodiffusa in tutto il mondo attraverso sei diverse vie europee di trasmissione — per i Paesi orientali, i nordici, i nord-occidentali, gli occidentali, ed infine per i meridionali, tra cui l'Italia — oltre ad una via di trasmissione ad onde corte per gli altri continenti.

La cerimonia ufficiale

Sarà lo stesso Hitler, come precisa il programma, a proclamare l'apertura della IV Olimpiade invernale? La venuta del Fuhrer non è ancora confermata, ma, nonostante il riserbo degli ambienti tedeschi, sembra ormai cosa certa. Alle ore 11,35 si avrà la cerimonia del giuramento olimpico, che sarà pronunciato dal detentore del campionato sciatico di Germania, Willy Bogner, di Monaco. Seguirà una nuova sfilata per l'uscita dei diversi gruppi nazionali dallo stadio olimpico. Tutti i dettagli sono stati curati con la minuzia propria dei tedeschi, eccellenti organizzatori, e la cerimonia promette, come abbiamo detto, di riuscire veramente grandiosa.

Ma anche per quanto riguarda la parte agonistica, il successo di questi Giuochi appare ormai assicurato in pieno, dopo che la neve e il freddo sono venuti a rifare le piste rose dallo scirocco che ha imperversato per un mese di seguito su questa regione. La nevicata dell'altra sera si è ripetuta stanotte con un largo sfarfallio di bioccoli e si è prolungata per tutta la mattina con l'accompagnamento di una provvidenziale soffiata di vento freddo.

La visione dell'ampia conca di Garmisch, con i boschi di conifere incappucciati di neve, è magnifica e gli traniati che si disponevano a ridere alle spalle degli atleti della neve e del ghiaccio costretti a compiere le loro evoluzioni sull'erba e nella melma, possono ormai rifare le valigie... L'onore della quarta Olimpiade bianca è salvo.

Come si sa, la giornata inaugurale comprenderà, oltre alla cerimonia, una parte agonistica con la disputa di una prima serie di incontri dei gironi eliminatori del disco sul ghiaccio, e precisamente quelli tra gli Stati Uniti e la Germania, il Canadà e la Polonia, l'Ungheria ed il Belgio, la Svezia e il Giappone.

Il percorso della discesa

Lo sci, che in questo pittoresco raduno di atleti e «tifosi» costituisce l'elemento di massima attrazione, entrerà in lizza nella giornata di venerdì con la disputa della gara di discesa maschile e femminile. Il percorso, ormai definitivamente fissato, è quello cosiddetto della pista Neuner, uguale, in quanto a dislivello, alla pista standard (950 metri per gli uomini e 650 per le donne) su cui si è disputata la gara dei campionati di Germania dello scorso anno, ma con un andamento notevolmente più ripido e con una accentuazione dei passaggi obbligati nel bosco.

Da un sopraluogo che abbiamo effettuato oggi alla pista Neuner, ci siamo potuti purtroppo rendere conto come la nevicata sia rimasta qui, se non priva di effetto, tale da appena mascherare il ghiaccio vivo. Per questo [illegible] importanza [illegible], come abbiamo rilevato fin da ieri sera, il fatto di poter fruire di un buon numero di partenza, nel caso specifico di poter partire con i primi dieci o dodici, prima, cioè, che tutto il ghiaccio sia di nuovo allo scoperto per il passaggio dei concorrenti. Purtroppo la situazione è quella che è: i nostri, se si eccettua la Wiesinger, la quale parte con il numero 4, sono tutti sfavoriti. Basti pensare che la Crivelli ha il numero 24, la Clara Frida il 32, la Dei Rossi il 36; e tra gli uomini, Sertorelli, che è il primo dei nostri a partire, è soltanto 21°, Chierroni 32°, Zanni 45° e Quartieri addirittura che 64. Gli abbiamo illustrato come l'estrazione a sorte, che ha dato luogo a questo svantaggioso ordine di partenza dei nostri, sia fondata su una formula arbitraria quant'altre mai, la ripartizione dei concorrenti in tre gruppi, di cui il primo, che dà appunto i primi partenti, composto unicamente degli elementi che si sono classificati negli ultimi tre concorsi di discesa e piano della F.I.S. tra i primi venti.

Formula arbitraria

Tutto ciò è arbitrario, ripetiamo, in quanto non riposa su alcun regolamento o legge scritta e neppure sulla consuetudine, come vorrebbero sostenere alcuni, dato che è la prima volta che la discesa è ammessa alle Olimpiadi e che ai concorsi della F.I.S. non si è mai conosciuta alcuna discriminazione di questo genere. E' soltanto al Kandahar che si fa tradizionalmente una ripartizione dei concorrenti in due gruppi, ma questa è una gara che, pur avendo una certa importanza internazionale, non dipende da alcun ente sciatico internazionale, ma è organizzata da un ente privato, come è il Kandahar Club.

Pariani sostituirà Chierroni

Un altro fatto spiacevole per la rappresentanza dei nostri discesisti, è costituito dal perdurare della indisposizione di Chierroni. Il forte discesista abetonese soffre ancora delle contusioni riportate recentemente alla gamba e le cure di questi ultimi giorni non sembrano aver sortito alcun effetto. Sarà Pariani che prenderà pertanto il suo posto in squadra, come è stato deciso oggi dal commissario tecnico, ing. Albertini.

Nonostante tutte queste disavventure, tutto si svolge normalmente in seno al quartier generale degli sciatori italiani dove ci si prepara alacremente alle ormai imminenti battaglie. E' stata definitivamente costituita la staffetta, con la inclusione dei seguenti elementi: Menardi, Gerardi, Demez, Noel. Per quanto riguarda la pattuglia militare, essa avrà la seguente composizione: capitano Silvestri, sergente Perenni e soldati Sertorelli e Scilligo.

Tutti i giornalisti italiani convenuti a Garmisch per le Olimpiadi sono stati invitati oggi dal Segretario del C.O.N.I., generale Vaccaro, ad una colazione che si è svolta a Hammersbach, al quartiere generale dei nostri atleti. E' stato dato l'annuncio dal Segretario del C.O.N.I. che S. E. Starace, Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., è in procinto di partire come volontario per l'Africa Orientale. La notizia del gesto del gerarca sportivo è stata accolta dalle acclamazioni dei presenti. Domattina sarà a Garmisch l'on. Ricci, presidente della F.I.S.I.

Guido Tonella

GALLERIA DEI CAMPIONI

E' da dieci anni figura di primo piano sulla scena calcistica nazionale, «Maglia azzurra», campione d'Italia, atleta completo. Varglien I è mediano di classe. E' elemento prezioso per la Juventus perchè il suo rendimento è costante. Ha la tempra del combattente ed è volitivo ed infaticabile. Modesto quanto valente, non si produce in un giuoco spettacolare. Per questo, forse, non ha la popolarità di altri campioni. Il suo viso è caratteristico. [illegible], caricaturista ed umorista, lo ha visto sorridente, con una fila di denti in primo piano per cui vien voglia di dire: «Attento, che morde!...». Invece Varglien I è corretto nel giuoco, anche se la sua azione è improntata al vigore. Compagni ed avversari lo stimano perchè alle doti del giuocatore unisce pronta e viva intelligenza ed animo mite e cavalleresco.

MARIO VARGLIEN (I)

Il campionato di Serie B

Il Messina perde terreno ma è sempre in lizza

Il Messina ha perso un punto nei confronti del Novara e del Livorno, ma è uscito imbattuto dal campo di Viareggio ed è questo un risultato che ha un valore considerevole per la squadra siciliana. Si diceva che gli uomini di Mattea erano in crisi ed ecco che il «pari» di Viareggio viene a smentire la voce affrettata, poichè la compagine bianca ha dato sul terreno versigliese una prova così soddisfacente dal lato agonistico, da lasciar credere che la brutta partita giocata otto giorni prima fosse proprio da imputare al fatto che l'unità isolana era scesa in campo con una formazione di ripiego. Il segreto delle vittorie messinesi sta tutto nella uniformità di schieramento che la squadra ha mantenuto dalla prima partita di campionato ad oggi. E' questo il punto di maggior forza e di maggior delicatezza nello stesso tempo del Messina. Basta che Mattea rompa la formazione abituale perchè la compagine non dia un rendimento soddisfacente, come è capitato contro i senesi. Lo stesso discorso potrebbe valere, per esempio, col Novara, ma la squadra piemontese ha a disposizione un buon nucleo di riserve, mentre Mattea può contare soltanto su dodici o tredici elementi idonei alle dure lotte della Divisione Nazionale e pertanto deve fare miracoli di adattamento, ogni volta che gli viene a mancare un titolare. Ora la squadra sicula è ad un punto dalla capolista, ma la sua situazione è tutt'altro che compromessa, per il fatto che tanto Novara che Livorno debbono scendere a Messina e inoltre il girone di ritorno dei bianchi isolani è dei più favorevoli, il che, per una squadra come quella di Mattea, che fa particolare assegnamento sulle partite giocate sul proprio campo, è un vantaggio non indifferente. Tutto sommato, insomma, il Messina è più che mai in lizza per la promozione.

Livorno e Novara hanno liquidato con eguale punteggio i propri avversari e restano le squadre più quotate del girone. Il Novara ha cancellato, se ve n'era bisogno, il brutto ricordo della sconfitta di Foggia, che del resto aveva già le sue buone attenuanti. Si teme sempre che gli azzurri cedano alla distanza, ma finora se c'è stata una squadra che ha dato prova di regolarità e di sicurezza, questa squadra è proprio il Novara. Volendo istituire dei confronti fra la Serie A e la Serie B si potrebbe dire che il Novara è un po' la Juventus dei cadetti. E' forte in difesa la squadra, svolge un gioco che non sempre accontenta la platea, ma intanto da ogni partita sa trarre il maggior utile possibile. La si discute, ma è difficile prenderla in fallo. Ora si pensa che il girone di ritorno debba fiaccarla, ma si trascura evidentemente che una compagine che ha subito due sole sconfitte in diciannove giornate ha le possibilità per resistere all'insidia dei più difficili campi avversari. Domenica, intanto, avremo l'incontro di [illegible] fra bianchi e azzurri e [illegible] buona occasione per giudicare le condizioni attuali del Novara. La Pro Vercelli è pronta per questo duro confronto e di ciò fanno fede le prove recenti sostenute dai [illegible].

N. M.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: I calciatori juventini non hanno compiuto il solito allenamento di metà settimana nella loro formazione normale. La maggior parte di essi è stata convocata al campo ieri mattina per la consueta preparazione atletica. Il portiere Valinasso, contuso, non vi ha partecipato. Anche Rosetta, che risente di un colpo toccato domenica, è stato a riposo e si è limitato ad arbitrare, nel pomeriggio, due tempi giuocati da formazioni miste di allievi e riserve nelle quali erano stati inclusi, per l'occasione Varglien II, Monti, Prendato, Serantoni, Foni (nel ruolo di centro attacco) e Rava quale interno sinistro. Stamane ancora atletica e poi la squadra, per la quale non sono previste varianti, partirà per Roma domani mattina alle 7.30.

TORINO: Due tempi di allenamento di venti minuti hanno giuocato i «granata». La squadra ha provato al gran completo, dato il ritorno di Zanello in difesa, l'inclusione di Allasio nel ruolo tenuto domenica da Azzimonti, la presenza di Galli al centro dell'attacco e lo spostamento di Bo all'estrema destra. Il rendimento della compagine è risultato buono.

Milano 1° e Torino 2° nella classifica complessiva dei Littoriali invernali

Dopo la conclusione, avutasi ieri a Milano, del torneo di disco sul ghiaccio, è possibile trarre una prima classifica dei Guf e delle Accademie Militari dopo i Littoriali invernali.

Ecco la classifica complessiva con la quale i concorrenti si presenteranno ai Littoriali di canottaggio di Milano, precedenti quelli primaverili di Bologna:

1. G.U.F. Milano p. 132 (74+58); 2. Torino p. 131 (69+62); 3. Roma p. 113 (58+55); 4. Padova p. 110 (61+49); 5. Bologna p. 108 (65+43); 6. Genova, 98; 7. Venezia e Firenze, 80; 9. Pavia, 77; 10. Napoli, 71; 11. Acc. Modena, 67; 12. Acc. Torino, 65; 13. Ferrara, 55; 14. Catania, 51.

Per le classifiche dei gruppi A, B e C i primi mantengono la loro graduatoria valevole per l'«M» d'oro, mentre Venezia è primo, seguito da Pavia, per l'«M» bianco, Ferrara è primo per l'«M» nero e l'Accademia di Modena precede di poco quella di Torino.

Il Trofeo Littorio sospeso

Risultati di gare

NOTIZIARIO

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 20-12-1935
(425) **ha condannato**
[illegible] Cesare fu Teresio, esercente in Torino, via Lagrangia 35, a L. 100 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino senza l'indicazione del grado alcoolico. (1012
P. E. C. - Torino, 4-2-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 25-1-1936
(426) **ha condannato**
Castelli Natalina fu Giuseppe, esercente in Torino, via Ceresole 14, a L. 300 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita burro fortemente alterato per irrancidimento. (1013
P. E. C. - Torino, 4-2-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 20-12-1935
(427) **ha condannato**
Faldella Sidonia fu Giuseppe, esercente in Torino, via Cuneo 6, a L. 250 ammenda, per avere posto in vendita vino alterato per acescenza e senza indicazione del grado alcoolico. (1014
P. E. C. - Torino, 4-2-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

CRONACA CITTADINA

MENTRE L'ASSEDIO CONTINUA

Il consumo del pesce

I prezzi troppo alti – La qualità e le richieste del pubblico – Un elemento equilibratore – La battaglia controsanzionista e le direttive del Partito

Abbiamo più volte trattato del caro-pesce, lamentando che il prezzo di questa importante derrata, essenziale in tempo controsanzionista, ne impedisce la divulgazione e l'uso costante da parte del grosso pubblico delle città non marittime.

L'alto prezzo è uno degli ostacoli più gravi. Ad esso [illegible] da aggiungere la discontinua presenza sul mercato di talune specie di pesce alle quali il consumatore può essere abituato. Non ultimo ostacolo è poi quello del talvolta cattivo orientamento delle massaie verso i prodotti della pesca e della scarsa esperienza sui sistemi con cui il pesce deve essere preparato e cucinato.

Riguardo al prezzo del pesce molte cose ci sarebbero da dire. La prima di tutte, quella cioè che più impressiona il consumatore è quella della fluttuazione dei prezzi. Una data qualità di pesce che ieri costava 10, oggi può costare 12. Questo elemento imprevisto fa sì che la massaia non si abbandona con fiducia e con tranquillità all'acquisto, perchè non sa se il prezzo del pesce potrà essere contenuto nella cifra bilanciata per il vitto della giornata.

dere pubblici altresì i prezzi di minuta vendita effettivo, maggiorato cioè del sovraprezzo imposto dal calo (testa, coda, pinze, spine, ecc.) per lo smercio del pesce in Francia. E questo affinchè il pubblico si faccia una esatta idea di quanto deve spendere e non incolpi il dettagliante di disonestà davanti alla maggiorazione di prezzo imposta dai cali.

L'indicazione dei prezzi per il pesce congelato in Francia farà sì che il consumo di questo ottimo alimento aumenti con conseguente beneficio per il Paese e una congrua e progressiva diminuzione dei prezzi, i quali, come ognuno sa, sono direttamente proporzionali ai quantitativi di consumo.

Per regolarizzare il mercato

Si sente, per forza breve, sul mercato dei prodotti pescherecci, la necessità di un elemento equilibratore che dia, insieme ad una stabilità di prezzi, la continuità della presenza di talune qualità preferite dai consumatori in quantità proporzionata alla richiesta.

Questo elemento equilibratore deve essere, è e sarà il pesce congelato. Contro di esso le massaie hanno alcune prevenzioni che è bene sfatare. Quando si parla di pesce congelato non si deve pensare, riferirsi alla carne congelata e ritenere che le due derrate presentino analoghi inconvenienti.

Nei Paesi dove si produce e congela la carne, l'allevamento del bestiame non è fatto per lo sfruttamento carneo, bensì per quello del pellame. La carne presenta quindi, in confronto a quella fresca prodotta da noi, indiscutibili minori pregi. Senza contare il fatto che la congelazione disgrega i tessuti sanguigni della carne bovina.

Per il pesce, invece, animale che non è in coltura, ma che cerca e trova da sè nella vastità dei mari l'ambiente più favorevole per la propria alimentazione, la qualità è sempre scelta. La congelazione, poi, non ne disgrega i tessuti, poichè come ognun sa, il pesce non ha sangue.

Il Segretario del Partito, che ha da tempo studiato il problema dell'alimentazione piscicola, si è reso conto che il pesce congelato, oltre ad essere una necessaria integrazione quantitativa e qualitativa dei diversi mercati specie delle città di terraferma, è un elemento essenziale per l'equilibrio del pesce in genere, ivi compreso quello fresco.

La battaglia controsanzionista, seguendo la quale gli italiani non consumano carne bovina almeno per due giorni alla settimana, deve dare grande impulso al consumo del pesce congelato, alimento ottimo e con indiscutibili garanzie di freschezza. Il prof. Bertarelli dell'Università di Pavia, afferma infatti che «il pesce congelato è non solo è un alimento all'infuori di ogni critica, ma igienicamente superiore al comune pesce venduto come di fresca pesca».

Come abbiamo detto, il Segretario del Partito, resosi conto della necessità del consumo del pesce congelato, specie sui mercati di retroterra, ha dato il suo appoggio per il sorgere e il prosperare di iniziative intese a pescare il pesce in mari anche lontani, a congelarlo immediatamente e a trasportarlo quindi in Italia per lo smistamento sui diversi mercati.

Alimento igienico e superiore

Questo farà sì che il consumo del pesce ottenga un forte incremento. Infatti, dai più recenti dati statistici, risulta che il consumo globale in Italia non arriva a tre chili annui per persona. Nessun Paese è così poco consumatore di pesce. Il quantitativo di tre chili è irrisorio, quando si pensi che in Francia si consumano ogni anno 8 Kg. per persona, in Germania 8 Kg. e in Inghilterra quasi 20 Kg.

Come già abbiamo annunciato, è sorta e si sta sviluppando molto bene in Italia, una Compagnia della grande pesca, che ha avuto ed ha l'appoggio del Governo Fascista. Cinque navi appositamente attrezzate e capaci di 100 tonnellate l'una vengono inviate da questa Compagnia a pescare sulle coste della Mauritania. Tali navi che per il viaggio impiegano da 45 a 50 giorni, sono attrezzate in modo che il pesce, appena tratto dal mare, prima che trascorra un'ora, viene immesso nelle stive in apposite cassette frigorifere a 30 gradi sotto zero. Giunto in Italia il pesce, così già congelato, viene concentrato in un frigorifero (a 15 gradi sotto zero) e quindi distribuito sui diversi mercati, dove è mantenuto sempre ad una temperatura di 10 gradi sotto zero, in modo che non abbia a scongelarsi e quindi a perdere quella caratteristica di assoluta freschezza che ne costituisce il primo pregio.

Le qualità di pesce congelato che vengono importate in Italia in questo modo (trattandosi di pesca in acque extraterritoriali e cioè nel mare aperto, che è di tutti, questa importazione, è chiaro, non grava, ma va a beneficio della bilancia economica) sono: ombrina, cernia, corvina, orata, dentice, pagello, palombo, nasello, seppia, polpo, totano e diversi pesci da zuppa. Per ora il quantitativo pescato nell'Atlantico, congelato e portato in Italia è di 3000 quintali al mese. Quanto ai prezzi si può dire che il pesce congelato costa all'incirca la metà di quello fresco. E già che siamo in argomento proponiamo alla Compagnia importatrice, la quale da tempo pubblica i listini base dei prezzi del pesce congelato, di ren-

Bollettino Demografico	
5 Febbraio 1936 - XIV	
Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	6

La fotografia artistica e il ritocco negativo e positivo

Per iniziativa dell'ing. Carlo Del Prato, direttore della Scuola «Tecnica Rossi di Montelera» istituita dal «Consorzio Provinciale obbligatorio», questa sera, alle ore 21, nella grande sala conferenze il cav. O. Castagneri impartirà al corso serale di fotografia una lezione teorico pratica dimostrativa sulla tesi «ritocco negativo e positivo».

Questa sera inoltre, alle 21, nei locali della Soc. Fotografica Subalpina, in via Bogino 25, il cap. Ivo Mezzo dell'Ass. Fotografica Ligure terrà agli iscritti al terzo Corso superiore di cultura una interessante conferenza sul tema: «La fotografia artistica col piccolo formato». Ingresso libero.

L'ADUNATA DI TRENTAMILA DOPOLAVORISTI

La grande festa della neve
di domenica prossima a Bardonecchia

Il lieto programma della manifestazione

Nell'imminenza del grande Raduno escursionistico disposto per il 9 corrente a Bardonecchia dal presidente del Dopolavoro provinciale di Torino, che, come ognuno sa, è il Segretario Federale, sempre più viva e intensa si fa l'attesa tra i nostri dopolavoristi ansiosi di parteciparvi insieme con gli aderenti delle altre provincie fissate nel programma. Si tratta delle provincie del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, dell'Emilia e del Veneto: quanto dire del cuore pulsante dell'Alta Italia.

Il Dopolavoro di Torino si è accinto all'organizzazione della manifestazione, destinata a suscitare l'entusiasmo di diecine di migliaia di autentici lavoratori, in adempimento dell'incarico ricevuto dalla Direzione generale della Opera Nazionale Dopolavoro; e si può ben affermare che l'organizzazione è proceduta, e in questi ultimi giorni, ancora procede, in modo ammirevole, con il ritmo che il Partito imprime a tutte le forze che si muovono entro la sua orbita. Dalla formulazione del regolamento tecnico, alle disposizioni per i treni speciali, all'impostazione dei servizi logistici, alle norme per il concentramento e la sfilata, ai servizi per le informazioni, per il pronto soccorso e per l'ordine, a quelli per la radiografia, la fotografia e la cinematografia, nulla è stato trascurato.

Le formazioni dopolavoristiche giungeranno a Bardonecchia dalle trentadue provincie chiamate a partecipare al raduno, non più tardi delle ore 9,30, e si schiereranno lungo il viale Cappuccio. Un primo concentramento di carattere ferroviario si effettuerà tuttavia alla stazione di Porta Nuova a Torino, dove i dopolavoristi affluiranno dalle rispettive sedi la sera di sabato, 8 corrente, o con le primissime corse del mattino della domenica, per avviarsi successivamente a mezzo di treni speciali alla località designata. I treni non saranno però i soli mezzi di trasporto: torpedoni e automobili, specialmente dal Piemonte e dalle vallate più prossime, li integreranno in lunghe colonne che accresceranno il lato pittoresco della manifestazione.

A Bardonecchia lo schieramento assumerà il carattere di una imponente rassegna delle forze dopolavoristiche convenute. Dopo la sfilata e l'inaugurazione dei labari dell'O.N.D. (circa un centinaio), che saranno integrate dal rapporto dei dirigenti, alle 12,30 la folla degli escursionisti si suddividerà per la colazione al sacco o nei ristoranti. Si svolgerà quindi una gara di velocità con allitini, seguita da esibizioni di salto su trampolino, da un incontro nazionale di disco sul ghiaccio, che avrà luogo allo Stadio Littorio. La giornata si chiuderà al Palazzo dei festeggiamenti con un concorso di canzoni alpine e di complessi musico-strumentali e con esibizioni di danze caratteristiche, oltrechè con la presentazione di modelli di costumi sportivi.

Il raduno è valevole per l'assegnazione dell'apparecchio radiogrammofono messo in palio da S. E. il Segretario del Partito, tale apparecchio sarà assegnato al Dopolavoro provinciale che avrà partecipato alla manifestazione con un numero di dopolavoristi in rapporto alla distanza relativa dalla sede di provenienza a Bardonecchia, secondo le tabelle delle Ferrovie dello Stato.

La partenza per Torino è fissata alle ore 17; l'ultimo treno arriverà a Porta Nuova alle 19,30, ed i dopolavoristi percorreranno le vie della città in corteo con fiaccole.

Già fin d'ora si può dunque anticipare con la fantasia la visione dello spettacoloso ammassamento di lavoratori — si calcolano sui trenta mila — esprimentisi in tante parlate diverse, punteggiati da gruppi popolareschi di donne e uomini nei tradizionali costumi delle rispettive plaghe, allietati dal suono di innumerevoli bande musicali, sezioni fisarmoniche, mandolinistiche e altri aggruppamenti filarmonici, e dal canto di formidabili cori.

In una bella pubblicazione programmatica, diffusa tra gli escursionisti, Piero Gazzotti ha fissato, con parole nobilissime, gli scopi altamente morali del raduno. «Il Dopolavoro Provinciale di Torino — egli dice — è ben lieto di accogliere i dopolavoristi delle cinque zone, che nella pittoresca e superba conca di Bardonecchia rinsalderanno i vincoli di cameratismo e di fede che legano tutti gli italiani inquadrati nelle grandi organizzazioni del Regime. E' questo il modo migliore di attuare fascisticamente il pensiero e la volontà del Duce, cementando sempre più il blocco spiritualmente compatto del popolo italiano. La manifestazione vedrà adunate in folte schiere ordinate i complessi artistici, le sezioni sportive e culturali e sarà l'espressione viva e vibrante dell'imponente massa dei lavoratori iscritti all'O.N.D., forti di animo e di corpo, ritemprati dagli esercizi dei muscoli, preparati a tutti i cimenti, sicuri dell'immancabile domani della Patria guidata dal genio lungimirante e dalla forza mano del Duce. Il raduno coincide con un'ora storica in cui il popolo è stretto intorno al Capo con una volontà precisa di rivendicare il posto che all'Italia compete nelle nobili gare della civiltà e del lavoro e il 9 febbraio XIV — a Bardonecchia — sentiremo battere in un cuore solo, il cuore della Patria».

E ai dopolavoristi avviati alle nostre Alpi per trascorrervi in lieta armonia di spiriti e salda effusione di cuori una giornata dall'impronta così schiettamente e tipicamente fascista, il Gerarca, a nome del Dopolavoro Provinciale di Torino, rivolge un fervido, cameratesco saluto.

Il pescatore scomparso

Il cadavere del renaiolo rinvenuto in regione Meisino

Il mistero della scomparsa del pescatore Antonio Stantero, di anni 37, abitante in via Cossila 18, è finalmente chiarito: un renaiolo ne ha infatti rinvenuto il cadavere, galleggiante sul Po. Purtroppo però, già da vario tempo i famigliari non avevano più alcuna speranza sulla sorte del loro caro congiunto.

Come già a suo tempo abbiamo pubblicato, lo Stantero non aveva più dato sue notizie da lunedì, 13 gennaio, quando si era allontanato da casa con la bicicletta per recarsi al suo notturno lavoro sul fiume. Il giorno dopo alcuni barcaioli rinvenivano la imbarcazione del loro compagno di lavoro, semi affondata contro lo sbarramento della Gran Madre di Dio; nella navicella erano la mantellina grigio verde, la giubba e la rete dello Stantero, come se egli avesse abbandonato la barca soltanto provvisoriamente e poi non vi avesse più fatto ritorno.

Le accurate ricerche iniziate immediatamente dai fratelli, dal padre e da altri pescatori per rintracciare il cadavere dello Stantero — perchè immediatamente si pensò fosse rimasto vittima di un incidente di pesca — non dettero alcun risultato: il letto del fiume fu sondato metro per metro, ma inutilmente, cosicchè per un certo tempo si credette che la scomparsa si fosse allontanato. Tuttavia la versione comunemente ammessa era che il pescatore, il quale aveva adottato in quei giorni degli alti stivaloni di gomma per ripararsi dall'umidità, salito sulla diga della Gran Madre fosse scivolato e, caduto nell'acqua, non avesse potuto salvarsi a causa appunto degli stivaloni. Ora il Po, ha finalmente restituito la sua vittima e si è potuto così assodare che lo Stantero era rimasto appunto vittima di un simile incidente.

Ieri mattina, infatti, verso le 10 il pescatore Emilio Lazzaro fu Antonio di anni 42, abitante in corso Casale 358, mentre era intento a pescare sul fiume, in regione Meisino, scorgeva galleggiare sulle acque il cadavere di un uomo. Data immediata notizia alla sezione della barriera di Casale delle Guardie Municipali, il vice-brigadiere Pietro Riccardi con l'aiuto di due barcaioli, tali Antonio Penna e Pietro Boero, abitanti in strada Bissone 8, provvedeva a ritirare la salma dalle acque e a trasportarla sulla sponda destra del Po. Sopraggiungevano contemporaneamente il medico municipale dott. Galliari e un funzionario di P. S. Il sanitario constatava che la morte era avvenuta per annegamento da circa venti giorni; i renaioli del luogo riconoscevano che la salma era quella del povero Stantero. Veniva allora avvertita la famiglia e così si recava sul posto la sorella del defunto pescatore, Antonietta. Una dolorosa scena avveniva all'atto del riconoscimento. In seguito il cadavere, dopo le formalità di legge, era trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Comando 1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera, ore 21, riunione dei sigg. ufficiali (caserma Cascino) 3.o e 5.o Gruppo; ore 21, riunione della 12.a batteria (caserma Cascino).

1452.a Legione Marinara. — Stamattina ore 8,30 tutti i Marinaretti liberi da impegni scolastici e di lavoro, in divisa, in via San Tommaso 12, per partecipare al trasporto funebre del camerata Balilla Marchisio Duilio.

I decorati al Valor Civile e Marina sono pregati di trovarsi in sede, via del Carmine 13, questa sera 6 febbraio, alle ore 21, per urgenti comunicazioni.

UN EROE DELLA RELIGIONE E DELLA PATRIA

I particolari della morte di Padre Reginaldo Giuliani

Le accorate condoglianze dei ministri De Vecchi e Baistrocchi

I particolari della gloriosa fine dell'eroico Padre Giuliani, che fin ora non erano ancora noti, sono stati in parte chiariti dalla notizia giunta ieri a Cremona della morte dello squadrista seniore Luigi Valcarenghi: il primo cremonese partito volontario per l'A. O. il 21 febbraio dello scorso anno.

Il Valcarenghi aveva fatto la guerra libica e la guerra europea, Fascista del 1920, squadrista ardente, era stato fino alla partenza podestà e segretario politico di Azzanello.

La sua sorte è legata a quella di Padre Giuliani, che faceva parte del reparto comandato dal Valcarenghi. Nell'infuriare della battaglia il sacerdote vide il seniore, al quale era legato da viva affetto, avendolo già conosciuto nella grande guerra, cadere. Accorse a lui, gli si inginocchiò accanto per porgergli i conforti religiosi, ma il piombo lo colpiva ed egli si piegò sul corpo del camerata.

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ministro dell'Educazione Nazionale, ha così telegrafato:

«Ho partecipato con vero dolore al lutto dell'Ordine per la perdita sul campo della gloria del valoroso e pio Padre Reginaldo Giuliani, mio camerata di guerra, al quale ero legato da alta stima e da profonda amicizia».

S. E. il gen. Baistrocchi, Sottosegretario al Ministero della Guerra, ha inviato al Padre Provinciale Padre Grossi, il seguente telegramma:

«Scompare con Padre Reginaldo Giuliani, eroicamente caduto adempiendo il suo sacro dovere, una nobilissima figura di sacerdote e di legionario dell'Italia fascista. Accolga le espressioni del mio vivo cordoglio».

Hanno inviato telegrammi di condoglianze: il marchese generale Boccaria-Inaltan, il conte Gloria, il capo servizio tecnico del Ministero della Guerra col. Ubertalli, l'Associazione Naz. Mutilati e Invalidi di guerra di Gorizia, la Provincia Domenicana di Roma e di Firenze, la Curia Vescovile di Novara, il Vicario generale dell'Ordinariato per l'Italia mons. Rusticone, l'Ordine di Sant'Agata e della Repubblica di San Marino, il teol. Fasano capo cappellano militare di Padova, l'Associazione Arma di Artiglieria sezione di Torino, l'Associazione Reduci del 35.o Reggimento Fanteria, e il R. Provveditore agli Studi commendatore Romandini.

I Rev. Padri Domenicani rivolgono invito alle autorità e personalità e, collettivamente alle rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'Arma, di partecipare alla solenne funzione funebre che verrà celebrata domani, venerdì alle ore 10, nella chiesa di San Domenico, in suffragio del compianto glorioso caduto Padre Reginaldo Giuliani.

Al Gruppo Rionale «Scaraglino» questa sera, alle ore 21, il Domenicano Padre Racca commemorerà il glorioso sacerdote e legionario caduto per la grandezza della Patria.

Una controversia commerciale di fronte alla nostra Magistratura

Il 15 marzo dello scorso anno un ispettore dell'Istituto per la tutela della proprietà industriale di Milano, per incarico della ditta Motta di Milano, si presentava nel negozio della ditta Daturi e Motta della nostra città, ed alla commessa di servizio richiedeva un panettone Motta. A questa sua precisa richiesta gli veniva consegnato un panettone confezionato dalla ditta Daturi e Motta. Una identica scena avveniva poi, nella panetteria di proprietà della signora Clotilde Dolzelli.

La ditta milanese, in seguito a questi accertamenti, denunziava all'autorità giudiziaria non soltanto la commessa Maria Groppo e la panettiera Clotilde Dolzelli, ma anche uno dei titolari della ditta Daturi e Motta, cioè il comm. Carlo Daturi: in istruttoria, però, quest'ultimo veniva prosciolto per non aver commesso il fatto addebitatogli, essendo risultato che egli non aveva preso parte nè materialmente nè moralmente ai due episodi incriminati. Le due donne, comparse ieri dinanzi alla nona sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. dott. Bernezio, assistite dagli avvocati Roccarino e De Marchi, sono state condannate a cento lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Le offerte d'oro alla Patria

Il Segretario del Fascio di Villafranca Sabauda ha rimesso al Segretario Federale l'offerta del cav. Diego Regis: la medaglia d'oro al valor militare del fratellastro maggiore Alessandro Carroccio, eroicamente Caduto a S. Marco di Gorizia nel maggio del 1917. Pure ieri ha effettuato una cospicua offerta di oro e di argento a Casa Littoria il sig. Virgilio Fonti, cittadino svizzero residente nella nostra città.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga
Mazzi. dozz. 1,50-3,50 testa 0,20-0,40
Ins. indivia
» scarola » 1,50-3,50 » 0,20-0,40
Sedani com. » 1-3 » 0,20-0,40
Carote Ql. 60-90 Kg. 0,65-1,20
Cipolle » 90-100 » 1,15-1,30
Cavolfiori cento 40-90 cad. 0,80-1,50
Spinaci Ql. 110-170 Kg. 1,30-2,05

FRUTTA

Mele comuni Ql. 80-160 Kg. 1,20-2,10
Pere gaggio, godoni, fra » 80-150 » 1,20-2
Aranci com. » 80-130 » 1,50-2
Mandarini qual. corrente » 90-120 » 1,90-2

PESCE FRESCO

Acquadelle al Kg. da L. 4,50 a 6,50 - Frittura da 5,50 a 6,50 - Naselletti da 11 a 13 - Sogli da 3,50 a 5 - Pignoletti da 4,50 a 6 - Sgombri da 3,50 a 5 - Polpi da 6 a 7 - Seppie da 7 a 8 - Anguille da 8 a 10 - Carpe da 6 a 8 - Gatti da 3,50 a 4 - Lucci da 9 a 9,50 - Scavarde da 4,50 a 5 - Tinche da 10 a 12.

PESCE CONGELATO

Ombrine, cernie, corvine, orate (interi) al Kg. L. 7 - Ombrine, cernie (decapitati), 7,50 - Dentici, pagelli, palombi (interi), 6 - Dentici, pagelli, palombi (decapitati), 7 - Naselli (interi), 7,50 - Seppie o polpi e totani, 6 - Pesce da zuppa, scampi, razze, dentali, 4,50.

UN TENTATIVO DI FURTO SVENTATO DA UN VIGILE

Ieri poco dopo l'una, cinque individui si erano dati convegno nei pressi dello stabilimento Guiaza e Rossi, adibito alla lavorazione dell'alluminio. In seguito, inosservati, riuscivano a entrare da un cancello di servizio di via Foresio nell'interno della fabbrica, incominciando ad asportare dal deposito dell'alluminio una grossa piastra, del peso di oltre un quintale. Fortunatamente un passante, insospettito dalla manovra dei cinque individui, avvertiva nel frattempo la guardia notturna Riccardo Pastore, in servizio in quei pressi. Il bravo vigile, sulle indicazioni dell'informatore, riusciva a ritrovare le peste dei ladri, i quali, vistisi scoperti, abbandonavano la refurtiva dandosi alla fuga, e malgrado un lungo inseguimento non potevano essere acciuffati.

IN PERICOLO DI VITA PER ASFISSIA

Gli inquilini della casa di via Genova 93, ieri mattina non vedendo uscire l'ottantenne Teresa Cavalli, per le solite spese, dubitarono che qualcosa le fosse accaduta, data la sua avanzata età, e pensarono di entrare nell'appartamento forzando la porta. Un acuto odore di gas segnalò infatti quanto disgraziatamente era accaduto: in un angolo della camera la Cavalli si trovava stesa al suolo priva di sensi. Si suppone che la poveretta, abbia voluto far scaldare dell'acqua col fornello a gas, ma non s'avvedesse che la fiamma non ardeva sotto la pentola, e così in breve tempo era asfissiata dalle venefiche esalazioni. Soccorsa dai coinquilini l'infortunata è stata trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pepino, dopo le cure del caso, l'ha fatta ricoverare in pericolo di vita.

CADE DAL FIENILE MENTRE GIOCA COI COMPAGNI

Giocando su di un fienile nei pressi della sua abitazione, lo scolaro Romano Primatesta, di 9 anni, abitante in via Chiesa della Salute 34, metteva un piede in fallo e precipitava nella sottostante stalla, dall'altezza di circa cinque metri. Soccorso dalla madre, il ragazzo è stato trasportato all'Astanteria Martini. Quei sanitari gli riscontrarono una ferita alla regione occipitale e, dopo le cure necessarie, per sopravvenuta commozione cerebrale, facevano ricoverare il Primatesta, riservandosi la prognosi.

STATO CIVILE

6 Febbraio 1936 - XIV

Santa Maria v. Benedinami, a. 76, di Scalenghe, casalinga, v. Orto Botanico 10 - **Gianella Giuseppina v. Masino**, a. 66, di Torino, agiata, v. S. Benigno 9 - **Barzano Caterina v. Isaia**, a. 72, di Torino, casalinga, v. Belfiore 46 - **Baldracco** dott. comm. **Giacinto**, a. 66, di Torino, agiato, c. Francia 18 - **Marchisio Pietro** fu Pietro, a. 58, di Racconigi, impiegato, v. Perrero 4 - **Parambone Maddalena v. Vallesi**, a. 79, di Ala di Stura, casalinga, str. Val S. Martino 7 - **Marchisio Duilio** di Felice, a. 13, di Sampierdarena, studente, v. S. Tommaso 12 - **Castino Umberto** di Luigi, a. 26, di Torino, odontotecnico, v. Cherubini 3 - **Bruno Camillo** fu Giacomo, a. 69, di Torino, avvocato, via M. Cristina 104 - **Laiarre Onoirio** fu Alfonso, a. 47, di Gioia del Colle, sarto, via S. Francesco da Paola 6 - **Appendini Giovanni** fu Carlo, a. 74, di Villastellone, muratore, v. Baretti 33 - **Iona Eugenia v. Dalsomo**, a. 77, di Orcenico, agiata, v. Orto Botanico 50 - **Sola Giuseppina Maria v. Gastaldo**, a. 72, di Moncalieri, casalinga, via Ora 13 - **Trivero Lorenzo** di Antonio, a. 38, di S. Mauro T., commerciante, v. Genova 108 - **Foglia Caterina** ved. **Bertotto**, a. 83, di Agnone, casalinga, v. Gioberti 23 - **Quaglietta Maria Savina v. Lambertina**, a. 74, di Spinazzola, casalinga, v. Leyni 49 - **Cagliardi Michele Angelo** di Pietro, a. 52, di Vercelli, scultore - **Miroglio Luigi Giovachino** fu Giuseppe, anni 69, di Pieve d'Asti, panettiere - **Papurello Orsola v. Margoria**, a. 76, di Barbania, casalinga - **Dadone Giuseppe** fu Stefano, a. 54, di Saluzzo, panettiere - **Bottone Luigi** di Andrea, a. 28, di Boldissero d'Alba, elettricista - **Assalto Francesco** di Alessandro, a. 20, di Lanzo T., studente - **Chiberta Assunta** m. **Olli**, a. 43, di Pinerolo, casalinga - **Sanguinetti Secondino Aldo** fu Carlo, a. 47, di Valle S. Nicolao, meccanico - **Montel Emilia** fu Giuseppe, anni 80, di Cuneo, casalinga.

Seguendo la Cronaca

CASCO D'ORO E' ALTA SETTANTA CENTIMETRI ed ha sedici anni è la più piccola attrice del mondo

A Giannino Omero Gallo che la intervistava essa diceva: «Mio padre è alto così... Mia madre così... I miei fratelli così...». «Si è levata in piedi. Tutti i suoi parenti sono alti tre o quattro volte più di lei. Solo «lei» è alta settanta centimetri». Ma li vedrete all'opera questi «settanta centimetri» quando sarà qui il

CIRCO LILLIPUZIANO GUIDLEY

con la sua famiglia dai trentacinque nomi diversi con attori e attrici, continua l'intervistatore «che la superano di dieci centimetri appena, gravi signori vestiti di nero, signorine carine... scelte come si conviene, che si potrebbero deporre cautamente in una cesta e che il mio amico Carnera si divertirebbe un mondo a portar sulle spalle, a guisa di trofeo». Prossimamente al Vittorio Emanuele.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Ore 21: «Tristano e Isotta» di R. Wagner (Turno abbonati dispari).
ALFIERI (Comp. Spett. Gioffi). — Ore 21: «La Traviatissima sedia» di Bayard e Veiller (Serata in onore di Olga Solbelli).
CARIGNANO (Comp. Borboni). — Ore 21: «La briglia» di D. Tomiati.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di G. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'asino e il cavallo» e «Il jazz band di Henrik».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «prima» di «Episodio», Paula Wessely, Karl Ludwig Diehl.
VITTORIA: Freccia d'oro (Laura Nucci, A. Marcacci) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: Cabaret appassionato. e Var.
IDEAL: «I Piccoli» e Grande Barnum.
STATUTO: «Missione eroica».
BALBO: Rivelazione. S. Temple e Var.
MAFFEI: Ho trovato una donna e Var. Prezzi diurni L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: Mari della Cina. Successo.
NAZIONALE: Fiat Voluntas Dei. Musco
MASSIMO: «Anna Karenina». Interpreti: Greta Garbo, Fredrich March.
ITALA: «Fiordalisi d'oro» di Forzano.
SAVOIA: «La signora dalle camelie».
PRINCIPE: «La nave di Satana».
ITALIANO, v. Colombo: Davide Copperfield.
ITALIA, via Nizza 138: Riccioli d'oro.
FORTINO: «Scarpe al sole» e Varietà.
FAMIGLIE: Riccioli d'oro. S. Temple.
CORSO: Non ti conosco più. E. Merlini.
REX: «Amo te sola». Vittorio De Sica, Milly, Rissone.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Mercato migliore con attività discreta. Le cedenze del giorno prima sono prontamente assorbite e la sostenutezza torna ad essere il fattore dominante. Rendita e Redimibile riprendono una larga frazione e alcune unità i valori azionari più in vista.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 10	P. C. E.	77 -
Id. cont.	70 25	Snep	78 50
Redim. 3½	67 15	Edison	[illegible] 50
Id. cont.	67 15	Unes	31 025
B.T.N. 1940	91 15	Savigliano	121 -
Id. 1941	91 15	Nebiolo	[illegible] 50
Id. 1943 (B)	91 -	Tedeschi	[illegible] -
Torino 4½	118 -	Moncenisio	129 -
Id. 5%	113 50	Ilva	191 75
S. Paolo 4½	406	Ansaldo	45 -
Id. 3¾	385 30	Fiat	367 50
Ferrov. 3%	[illegible] -	C. I. R.	165 -
I.M.I. 4½	[illegible] -	Schiappar.	3 275
Elter 4½	[illegible] -	Mira Lanza	111 -
Gr. Agr. 4%	390	Montepomi	208 -
Stet 4%	509 -	M. Amiata	36 -
B. Italia	1461 -	Montecatini	180 75
Lloyd Sab.	[illegible] 30	Acqua Pot.	41 -
Mediterr.	[illegible] -	Florio	30 15
Meridion.	611 -	V.-Unica	[illegible]
Torino Nord	132 -	Lane Borg.	1315 -
Navig. A.L.	122 25	Valli Lanzo	[illegible] -
Italgas	13 -	Cot. Merid.	18 -
Elettr. A.L.	77 50	Viscosa	[illegible] 50
Sip	48 50	Beni Stabili	[illegible] -
Terni	[illegible] -	Cartiera It.	[illegible] -
Valdarno	147 -	Burgo	[illegible] 50
Merid. El.	[illegible] -	Forn. Riun.	[illegible] -

CAMBI: Parigi 82,90; Belgio 211,75; Londra 62,25; Svizzera 409,50; Olanda 850,34; New York 12,39; Germania 5,0454.

MILANO, 5. — Mercato più animato e nuovamente bene orientato. Nel Fondi di Pubblici assorbimento premio del Redimibile 1934, progredito da 66,90 a 67,45, 67,275 per fine corrente mese. Tutti i titoli del comparto azionari sono pure in vantaggio dalle quotazioni precedenti. Maggiori domande si notano per la Fiat, Snia, Edison, Cisalpina, Reggiane, Stampati e Isotta-Fraschini i Buoni Novennali.

B. Italia 1460; Centrale 667; Medit. 480; Merid. 645; Costruz. 223; Rubatt. 61; Cantoni 1950; Forfer 63; [illegible] 20; Ticino 74,50; Olcese 357; Stamp. 625; Cisalpina 347; Linif. 352; Cesari 370; Rotondi 276; Tosi 25,75; Cot. Merid. 18 1/4; Un. Manif. 236; Gerardo 650; Rossi 3175; Targetti 58; Carsoni 339; Bernasc. 54; Snia 367,50; Pastiglie 75; Burgo 240; Ansaldo 45,20; Ilva 192,75; Metall. It. 218,50; Amiata 36,75; Montec. 189,25; Unim. 197,50; Breda 157,50; Bianchi 67,50; Isotta 207,50; Fiat 366,50; Becc. 70; Adr. Elettr. 152,75; Piacent. 134,50; Cieli 384; Dinamo 251; Brem. 235,50; Valdarno 147,25; Emil. 371; Trezzo d'A. 344; Cisalp. priv. 124,50; ord. 79,70; Scip 77; Edison 249,75; Id. Postergate 191; Sip 48 3/4; Tirso 106,50; Viscosa 390,50; Meridion. Elettr. 235; Terni 236,50; Unes 30,95; Italcable 95,25; Tecnom. 69; Distill. 195,50; Eridania 425; Zucch. 1502; Raffin. 474; Italgas 13,225; Lanza 109,50; Petroli 8,75; Ardor 81; Fond. Reg. 0,90; Id. 7% 21; Fondi Rust. 81; B. Stab. 310; Saturnia 17; Burani 24,50; Gr. Alb. 39; Italcem. 377; Pirelli It. 1130; Pirelli e C. 340; Assicurazioni Generali 3940.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 47; Ferrovie Ital. 3% [illegible]; Consorzio 6% 469; Id. 6,50% 466,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 435; I.M.I. 4,50% 459,50; Elter 4,50% 434,75; Stet 4% 509; Pr. Austriaco 4,50% 384; Pr. Germanico 7% 161; Pr. Young 5,50% 300; Pr. Polacco 7% 463; Pr. Ungherese 7% 160; C. R. di Bologna 3,50% 390; Id. 4% 400; Id. già 5-6 4% 420; C. R. di Milano 3,50% 403,50; Id. 4% 437,50; Id. già 5-6 4% 443; Cons. Banc. Terr. 4% 375; Id. già 5,50 4% 400; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 384; Id. già 5-6 4% 385; Banca Naz. Lav. 4% 384; Id. già 5-6 4% 400; C.P.M.P. Siena 3,50% 390,75; Id. [illegible] 423; Id. già 4,50-5-6 4% 422; Cr. Fond. Sardo 4% 388,50; Id. già 4,50-5-6 4% 393; Id. C. P. Triv. 4% 395; Id. già 5-6 4% 424; Id. C. P. Venezia 4% 400; Id. già 5-6 4% 414; Cons. Pubbl. Util. 5% 448; Id. in Tel. 5% 464; Cr. Navale 6,50% 464; Id. Fondi Roma 3,50% 365; Id. 4% 389; Id. già 4,50-5-6 4% 415,50; I.M.I. 5% 941; I.M.I. Edilizio 5,50% 346; Id. 6% 457; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 389,50; Id. 3,75% 466; Id. già 5 4% 459; Cons. Acqua Pot. 6% 435,50; Util. di Milano 4% 89,25; Aut. Bergamo 6% 360; Aut. Toscane 6,00% 465; Mediterranee 5% 466; Id. 6% 486; Meridionali 3% 294; Nord Milano 4% 389; Id. 4,50% 451; Id. 5,50% 467; Id. 6% 490; Adriatica 6% 487,50; Edison 6% 486,50; Emiliana 6% 464; Sel 6% 441; Sfil 6% 441; Forze Idr. 6% 440; Trezzo 6% 464; Cisalpina 1930 6% 442; Cisalpina 6% 470; Cis. 1934 6% 445; Sesa 5% 411; Id. 6% 441; Mer. Elettrica 5% 412; Id. 6% 467; Stipel 6% 465; Unes 6% 436; Cons. Pr. Ec. 4,50% 409; La Centrale 5% 412; La Rinascente 6% 436; Linificio Canapificio Naz. 5% 424.

GENOVA, 5. — Cr. Mobil. 4,5% 386; S. Paolo 4% 440; B. Italia 1461; Merid. 644; Medit. 477; Rubatt. 60; Lloyd Sab. 4,170; Alta It. 130; Polare 4; Cot. Merid. 18; Snia 367; Mobiec. 199; Amiata 36,25; Ilva 193,20; Ansaldo 46; Metall. It. 219; S. Giorgio 266; Fiat 367,50; Unes 31; Sip 48,50; Terni 236,50; Eridania 424; Zuccheri 1512; Raffineria 474,50; Distill. 194,50; Molini 290; Ardor 80; Beni Stabili 310.

TRIESTE, 5. — Adria 21; Cosulich 11,25; Libera Triestina 33; Premuda 225; Assic. Gen. 3945.

CONSOLIDATI (5 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 00	70 -	70 25	70 -
Red. 3.50%	67 27	67 40	67 30	67 25
B. N. 1940	91 25	91 10	91 -	91 -
» » 1941	91 25	91 10	91 -	91 -
» 4% ferio	81 -	81 10	81 10	81 -
Ven. 3.50%	62 50	-	62 -	62 50
CAMBI				
Stati Un.	12 39	12 39	12 39	12 39
Inghilt.	62 25	62 25	62 25	62 25
Francia	82 95	82 90	82 90	82 90
Svizzera	409 50	409 50	409 50	409 50
Argentina	—	3 41	—	—
Belgio	211 75	211 75	—	—
Cecoslov.	52 —	52 10	—	—
Germania	504 54	504 51	—	—
Olanda	850 34	850 31	—	—
Spagna	169 91	171 10	—	—

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 5. — Grano al Ql. L. 109-112; segale 88-92; meliga 78-82.
Cuneo, 5. — Grano al ql. L. 110-112; barbariato mercato 100-104; segala 88-90; granoturco 74-77.
Fossano, 5. — Grano al ql. L. 111-112; meliga 76-80; segale 90-92; fagioli 106-100; fave 90-100; crusca 56-58.
San Sebastiano Curone, 5. — Grano al ql. L. 109-111; meliga 80-83; segale 94-96.
Tortona, 5. — Grano al ql. L. 108-112; meliga 82-84; segale 105-110; riso 150-225; fagioli 180-200; fave 95-100.

BESTIAME

Carmagnola, 5. — Bestiame da macello; sanati di 1.a al Mg. L. 40-53, di 2.a 30-39; vitelli di 1.a 27-36, di 2.a 21-26; manzi da macello 25-27, id. da lavoro 24-26; buoi grassi 23-24.
Fossano, 5. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 24-28; vacche 10-16; vitelli e manzi 20-40; sanati 34-50; maiali 28-36; lattonzoli 55-65.
Tortona, 5. — Bestiame da macello: tori al ql. L. 195-205; buoi 210-225; vacche 160-170; vitelli e manzi 250-270; sanati 340-410; maiali 330-350.

POLLAME E UOVA

Carmagnola, 5. — Conigli per capo L. 6-11; polli alla coppia 13-16; galline 14-17; anitre 12-16; piccioni 4-4,25; uova alla dozzina 5-5,25.

FORAGGI

San Sebastiano Curone, 5. — Fieno maggengo al ql. L. 38-40; agostano 37-39; terzuolo 36-38; paglia sciolta 10-12, id. pressata 13-14; avena 85-90.
Asti, 5. — Fieno maggengo al ql. L. 36-38; agostano 34-36; terzuolo 33-34; paglia sciolta 11-12, id. pressata 12-13; avena 93-95; semi di trifoglio 600-750; semi di medica 400-500.

VINI

Asti, 5. — Barbera per hl. L. 50-120; comune da pasto 60-80.
Fossano, 5. — Barbera per hl. L. 115-135; comune da pasto 80-90; dolcetto 100-110.
San Sebastiano Curone, 5. — Barbera per hl. L. 90-120, comune da pasto 70-80; nebiolo 130-145; barbera superiore 125-145; freisa 130-150; moscato bianco per bottiglie 120-145.
Tortona, 5. — Vini nuovi comuni al ql. L. 46-80 secondo la gradazione.

Una notevole facilitazione ferroviaria

è quella offerta dalle tessere per famiglie viaggianti in gruppo: minimo 4 persone (genitori e figli conviventi fino ai 25 anni).

Questa forma di facilitazione (riduzione del 50 %) non è da confondersi con le similari facilitazioni della stagione estivo-autunnale, le quali hanno durata ed azione limitata.

Qui trattasi invece di un'agevolazione di cui si può profittare durante tutto l'anno e per qualsiasi relazione e percorso della Rete delle Ferrovie dello Stato.

I viaggiatori che compongono la comitiva non sono poi legati all'obbligo del ritorno entro questo o quel termine, perchè si rilasciano biglietti di corsa semplice.

La formalità sono ridotte al minimo, anzi non esistono. Basta rivolgersi ad una biglietteria di stazione o ad un'agenzia viaggiatori e domandare una tessera «per famiglie viaggianti in comitiva» la quale costa L. 1,50 e vale per due anni. (25

Tipografia Giornale LA STAMPA

81° GIORNO dell'assedio economico

Nascondere l'oro, conservarlo, negarlo all'Italia non è prudenza, non è nemmeno avarizia: è una sciocchissima cattiva azione.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le nostre truppe continuano a catturare in mano al nemico casse di proiettili dum-dum di fabbricazione inglese. Hanno ragione gli abissini a protestare quando gli si dice che sono il popolo più incivile che ci sia nella Società delle Nazioni. E gli inglesi?

LA GUERRA E' INEVITABILE?

Vivace discussione ai Comuni sul problema delle materie prime

Londra, 5 notte.

La Camera dei Comuni giorni or sono [illegible] di procedere alla estrazione a sorte [illegible] di un suo membro al quale sarebbe stato conferito il diritto di farsi promotore di una mozione di suo piacimento. La sorte ha favorito l'ex-*leader* dell'opposizione, il laburista Lansbury, il quale ha oggi letto ai Comuni la sua mozione in cui chiede la convocazione di una conferenza internazionale con l'incarico di esaminare i fattori economici responsabili di conflitti e particolarmente il problema dell'accesso alle materie prime e ai mercati e l'estensione delle zone da aprirsi all'emigrazione.

La Lega e la pace

Svolgendo questa mozione, Lansbury ha detto che la Lega come è attualmente costituita non può esercitare un'azione in favore della pace. Perchè essa possa realmente divenire una forza pacificatrice nel mondo, occorre che le condizioni economiche del mondo siano passate in rassegna e che il governo britannico, «la più grande Potenza imperialista della terra», si faccia iniziatore di questo movimento.

Il laburista dott. Salter ha preso la parola in difesa della mozione di Lansbury dicendo che la situazione fatta ad alcune nazioni nel mondo è realmente intollerabile. Giappone, Germania e Italia, ecco qui un gruppo di nazioni che possono giustamente essere descritte come le non abbienti del mondo, nazioni che certamente non rimarranno impassibili di fronte alle ingiuste condizioni.

Una nuova guerra è sicura, a meno che non si produca un cambiamento radicale nell'orientamento della politica economica delle nazioni occidentali. La politica del «ciò che ho me lo tengo» non è altro che egoistica avidità. Le nazioni non abbienti compiranno uno sforzo disperato per avere un posto al sole e avremo una sanguinosa guerra universale, a meno che la loro situazione non sia riconosciuta e qualcosa sia fatto per migliorarla. Nessun prestito per la difesa nazionale e nessun piano di costruzioni potrà impedire questo svolgimento.

Lloyd George

Il discorso più importante del dibattito però, è stato quello pronunciato da Lloyd George il quale ha scongiurato il Governo di adottare senz'altro la mozione di Lansbury ricordando che, senza una revisione completa delle posizioni presenti nei riguardi delle colonie e dei mandati, la guerra risulterà inevitabile. I preparativi per la guerra procedono con ritmo accelerato.

«Il Giappone non invade la Cina spinto dalla paura? Mussolini non invade l'Abissinia perchè intimorito che quest'ultima invada l'Eritrea? Egli pensa onestamente che invadendo l'Abissinia potrà aiutare economicamente l'Italia».

Lloyd George ha quindi dato lettura di un opuscolo compilato da Luigi Villari, nel quale sono enunciati gli acquisti territoriali da parte di ciascuna potenza in seguito al conflitto mondiale.

«E' inutile dire — ha commentato Lloyd George — che le materie prime di questi territori sono a disposizione di tutti. Inghilterra e Francia possono fare acquisti nei loro possedimenti in sterline e in franchi senza che di tali pagamenti abbia a soffrire la loro valuta. Se l'Italia invece volesse fare acquisti in uno dei nostri Domini o in uno dei territori sotto il nostro controllo, essa dovrebbe pagare in moneta straniera. Non sono in favore di regali di frammenti dell'impero britannico, ma, quale firmatario del trattato di Versaglia, chiedo che sia presa in seria considerazione il fatto che è la mia convinzione, che non vi sarà pace nel mondo finchè la questione dei mandati non sarà riesaminata. Questa è la mia opinione e non credo di poterla tacere. Il Belgio, con una piccola popolazione, ha il migliore pezzo dell'Africa orientale tedesca e lo intero Congo.

Carte in tavola

«Piccole nazioni come il Portogallo e l'Olanda hanno milioni di chilometri quadrati di colonie. Tutti questi Paesi hanno territori tropicali e dall'altra parte la Germania non ha assolutamente niente e l'Italia quasi niente. Ecco perchè dico che non avremo pace nel mondo fino a che la questione dei mandati non sarà affrontata e risolta. Faccio quindi appello al governo perchè convochi tutte le nazioni del mondo, ma non sotto l'egida della Lega. Ciò che occorre, è radunare queste nazioni, invitare ciascuna a mettere le carte in tavola, e invitarle altresì a dire ciò che vogliono. Si vedrà così se esistano elementi di negoziato».

Uno dei cosiddetti «vecchi amici dell'Italia», il deputato ultraconservatore Amery, si è alzato per protestare contro il discorso di Lloyd George e contro qualsiasi idea di cedere un palmo di territorio imperiale a chicchessia. Per Amery ciò che è stato preso non va restituito perchè una restituzione sarebbe una violazione di un solenne impegno assunto di fronte alla Lega.

Il sottosegretario agli esteri Cranborne è riuscito a fare un brevissimo discorso nel quale in fondo non ha detto nulla eccetto che un secondo fiasco di una conferenza come quella economica del 1933 sarebbe pericoloso. E' difficile, secondo Cranborne, fissare fino da ora una data per la Conferenza come quella suggerita da Lloyd George. La possibilità di una tale discussione deve dipendere dalle circostanze. Ma il Governo non ignora l'importanza della questione «ed un esame preliminare del problema è stato già iniziato. Tuttavia nessuna data può essere fissata per ulteriori trattative fin tanto che le circostanze non lo permettano».

La mozione di Lansbury è stata sconfitta ed una vaga mozione di tono pacifista è stata approvata al suo posto con 184 voti favorevoli e 118 contrari. Essa dichiara di fare affidamento sul Governo britannico perchè compia dei passi atti a promuovere la prosperità internazionale ed una migliore intesa fra i popoli. Il carattere puramente accademico della mozione risulta dal fatto che è stata presentata da Evans il quale ha detto che nessun territorio può essere messo a disposizione della Lega senza che si tenga conto della volontà dei suoi abitanti.

R. P.

I colloqui di Parigi

Parigi, 5 notte.

Il ritmo delle conversazioni diplomatiche si è oggi rallentato e la giornata è stata principalmente occupata da cerimonie e visite particolari: la visita del Principe Paolo di Serbia reggente di Jugoslavia e del Ministro degli Esteri turco Rusiu Aras al Presidente della Repubblica all'Eliseo, la colazione offerta da re Boris alla Legazione di Bulgaria e alla quale assistevano Sarraut, Flandin, alcuni ministri nonchè i presidenti delle commissioni degli Esteri del Senato e della Camera e alti funzionari del Quai d'Orsay, e la colazione offerta dal Ministro della Guerra gen. Morin al Re Carol di Rumania preceduta dalla solenne consegna della medaglia militare che, riservata ai soli uomini di truppa e a sottufficiali, non è accordata che eccezionalmente a ufficiali generali in fine di carriera e ancor più raramente a sovrani e personalità straniere.

Nel pomeriggio Re Boris di Bulgaria ha avuto un colloquio politico, l'ultimo prima della sua partenza da Parigi, con Titulescu, ministro rumeno degli Affari Esteri. Ma il fatto inaspettato della giornata è stato l'improvviso arrivo a Parigi dell'Arciduca Otto di Absburgo, mentre vi si trovava ancora il Principe Stahremberg, vice-Cancelliere d'Austria, partito solo stasera per Vienna.

Nell'entourage del principe si dichiara però che questo viaggio non ha alcun rapporto coi problemi attualmente discussi a Parigi, mentre alla Legazione d'Austria, che ufficialmente ignora il viaggio dell'arciduca, si assicura che il principe Starhemberg non ha avuto nessun contatto col pretendente al trono d'Austria.

I giornali parigini, segnalando la visita fatta ieri sera dall'Ambasciatore d'Italia a Flandin, col quale ebbe, come già sapete, una lunga conversazione nel corso della quale egli è stato messo ufficialmente al corrente dei negoziati diplomatici che si svolgono in questo momento a Parigi, insistono sulla importanza dell'intervento italiano nelle conversazioni attuali. A questo proposito, il *Temps* scrive che non bisogna perdere di vista che un regolamento definitivo della questione della sicurezza nell'Europa centrale e di quella della organizzazione politica ed economica della regione danubiana non può essere ottenuta che con la collaborazione attiva dell'Italia.

Le preoccupazioni del Belgio per la difesa delle frontiere

Bruxelles, 5 notte.

Stamattina si è riunita la commissione della difesa nazionale della Camera e del Senato, per udire il ministro della Difesa nazionale Devèze, il quale, per mandato avuto dal Governo, ha fatto un esame del problema militare, quale si presenta oggi in funzione della situazione internazionale e dei pericoli ai quali il Belgio deve essere in grado di fronteggiare.

Il Ministro ha analizzato definito la organizzazione attuale dell'esercito che dal 1928 non si accorda con la modernizzazione e con la forza degli armamenti nei vari Stati. Egli ha ritenuto urgente assicurare una copertura permanente della frontiera dell'est grazie alla permanenza di truppe istruite che dovrebbero avere una durata di servizio più prolungata delle truppe accantonate nell'interno del paese. Secondo certe informazioni circa 6 mila uomini destinati alla guardia della frontiera sarebbero prelevati sui contingenti attuali di 44 mila uomini e avrebbero la loro ferma prolungata di due, quattro o sei mesi. Il ministro ha dichiarato, a nome del Governo, che le nuove spese necessarie sarebbero minime e che le misure difensive prese non hanno altro scopo che di assicurare la difesa.

I petrolieri di Ginevra continuano a studiare

Ginevra, 5 notte.

Quest'oggi si sono riuniti a Ginevra i due sottocomitati del petrolio: quello dei trasporti e quello per lo studio dei succedanei del petrolio. Per quanto riguarda il trasporto del petrolio mediante navi cisterna, trasporto che secondo gli accaniti sanzionisti dovrebbe essere interdetto, il comitato apposito si è limitato a studiare delle statistiche. Il comitato dei succedanei ha esaminato attentamente la possibilità di produzione del petrolio mediante distillazione, sistema che è specialmente in uso in Germania.

Artificiosità e debolezza del blocco Londra-Parigi-Mosca

Berlino, 5 notte.

Tentando di trarre le fila di quel che un giornale chiama il Congresso di Parigi, questa stampa nota come quelle [illegible] siano ancora ben lungi dal poter essere poste in telaio.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che «le vele, alcuni giorni or sono ampiamente gonfiate a Parigi, si sono sensibilmente ripiegate. Si parla ora soltanto di conversazioni preliminari, il cui scopo non era, del resto, di giungere a conclusioni: tutto, se mai, si regolerà in sede di Società delle Nazioni».

La *Corrispondenza Politico Diplomatica Tedesca* si ferma a considerare il lato più cieco e più irragionevole di questo pullulare di piani danubiani. Il lato economico, cioè, quando non si ha riguardo e si vuole forzare la natura stessa del terreno economico. L'agenzia ufficiosa nota che quel che si vorrebbe far risuscitare altro non è in sostanza che l'antico piano Tardieu, che perì nella propria artificiosità.

«Era da sperare — dice — che finalmente ora si cercasse una soluzione che tenesse conto delle reali esigenze economiche e che non si insistesse ancora nel propugnare, per ragioni puramente politiche, soluzioni che recano il marchio dell'irragionevolezza economica. Ai paesi danubiani si può venire in aiuto soltanto aprendo loro le valvole verso i grandi territori economici che sono loro indicati dalla loro posizione geografica e non già violentemente guidandoli».

Economicamente, dunque — questa è la conclusione dell'Agenzia, — non vi può essere assetto danubiano senza la Germania; ma anche dal punto di vista politico alla medesima conclusione, che cioè un assetto danubiano non possa far a meno di tener conto della Germania, giunge la *Frankfurter Zeitung*. Il giornale, risalendo a considerazioni generali, scrive:

«L'aggruppamento Londra-Parigi-Mosca, tentato sotto l'influenza sia delle considerazioni estremo-orientali dell'Inghilterra, sia del desiderio della sicurezza francese, ha in sè qualche cosa di troppo artificioso: nè il settore Londra-Parigi, nè quello Parigi-Mosca, nè quello Londra-Mosca, possono essere considerati come qualcosa di naturale e perciò di solido. Lo sforzo francese di fare di tutto ciò un blocco unitario doveva e deve per forza fallire contro la intima riluttanza dell'Inghilterra a farne uno strumento unilaterale diretto contro la Germania».

E il giornale chiude la nota con la seguente significativa considerazione:

«Allo stato attuale delle cose soltanto un catastrofico errore della politica estera della Germania potrebbe da tutto ciò far sorgere un blocco. Un tale errore è, secondo ogni previsione, da escludere: quindi, essendo escluso, gli ostacoli alla formazione di un blocco contro la Germania non potranno che aumentare».

La *Germania*, occupandosi della imminente ratifica del patto franco-sovietico, rileva come il suo desiderato ampliamento sud-europeo rimanga ancora di là da venire in forza di insuperabili resistenze anti-bolsceviche che sussistono nella zona danubiana: Belgrado, cioè, si rifiuta ancora di riconoscere i Soviet; anche la Bulgaria non ha voglia di una Lega balcanica controllata da Mosca e molte sono in Romania le resistenze; e, infine — conclude il giornale — è dubbio che si possa far garantire dalla Russia la indipendenza dell'Austria: in complesso anche questa volta insuperabili difficoltà si sono opposte a un accordo.

La *Kolnische Zeitung* richiama l'attenzione sul fatto significativo che non per la prima volta le eccessive cure altrui verso l'Austria e la sua indipendenza urtino contro resistenze proprio austriache.

Altre e più profonde ragioni di dissonanza nel calderone tentato di fondere a Parigi vengono da altri rilevate ancora nelle divergenze essenziali dei motivi che muovono l'Inghilterra, che sono motivi imperiali, a differenza di quelli francesi, che sono essenzialmente, secondo questa stampa, antitedeschi.

L'Agenzia di stampa *Krauss* esamina appunto, in una nota, che mostra carattere ufficioso, le ragioni del ravvicinamento anglo-russo, attribuendole a uno scambio di appoggi estremo-orientali ed europei dei due paesi dappoichè — dice — per quanto grandemente interessata sia l'Inghilterra nel conflitto abissino e nel Mediterraneo, i suoi interessi imperiali, però, hanno indubbiamente il sopravvento; e in proposito la *Deutsche Allgemeine Zeitung* attira l'attenzione sulla missione del maresciallo Tukacewski e sui suoi studi tecnici militari a Londra, che vanno — dice — dall'Estremo Oriente fino ai paesi baltici.

La *National Zeitung*, infine, fa una interessante e significativa polemica con l'*Observer* di Londra, il quale, a proposito dei nuovi piani di armamenti britannici, ha scritto che l'Inghilterra dovrebbe fra l'altro avere un esercito terrestre di mezzo milione di uomini così da raggiungere per lo meno l'esercito della Germania. Il giornale tedesco, che, come si sa, è portavoce dei circoli vicini al ministro Goering, si erge contro questo accenno del giornale londinese e dice:

«Quel che l'Inghilterra ritiene necessario per la sua difesa è al di fuori di ogni giudizio e di ogni critica tedesca. Ma se un paragone fosse necessario noi ci potremmo permettere di dire al più soltanto questo: che quando abbiamo riconosciuto senza invidia e senza egoismi all'Inghilterra, nel recente accordo navale, in grazie della sua situazione geo-politica e per i suoi interessi imperiali una considerevole preminenza marittima, noi crediamo di esserci acquistati il diritto che ci si dimostri anche da parte inglese la medesima comprensione per quanto riguarda, a nostra volta, la nostra situazione geo-politica: quel che per l'Inghilterra è giusto in mare, è equo in terra per la Germania».

G. P.

IL DELITTO POLITICO DI DAVOS

L'assassino di Gustloff è figlio di un rabbino

Berna, 5 notte.

Lo studente di medicina jugoslavo, l'ebreo Frankfurter, che ieri sera a Davos ha ucciso a rivoltellate il capo del gruppo regionale svizzero del partito nazionalsocialista tedesco, Wilhelm Gustloff, è stato interrogato dal magistrato. Il Frankfurter ha ammesso di essere venuto a Davos esclusivamente allo scopo di uccidere il Gustloff che egli, tuttavia, non aveva mai conosciuto. Lo studente ha dichiarato di essere figlio di un rabbino e di aver studiato medicina nelle Università di Lipsia e di Francoforte; avendo fallito gli esami in Germania, ora seguiva i corsi della Facoltà di medicina di Berna.

Negli ambienti nazionalsocialisti della Svizzera si attribuisce la responsabilità principale del delitto ai giornali marxisti che da tempo conducevano una campagna accanita contro i nazionalsocialisti residenti in Svizzera e in modo particolare contro il Gustloff.

I giornali socialisti che scrivono di avere ripetutamente reclamato l'espulsione del Gustloff e che incitavano continuamente all'odio contro i nazisti, hanno oggi il coraggio di scrivere che la responsabilità del delitto commesso dal Frankfurter incombe alle autorità federali in quanto che se esse avessero espulso il Gustloff il delitto di Davos non si sarebbe prodotto.

Quanto al pensiero degli ambienti responsabili, esso è reso noto dall'«Agenzia Telegrafica svizzera», che comunica: «I Centri internazionali giudicano severamente l'assassinio di Gustloff. Si fa però rimarcare che le misure antisemite prese dal Governo del Reich avevano prodotto una tale indignazione presso gli ebrei di tutto il mondo, che delle reazioni violente erano da attendersi già da parecchio tempo. Si esprime il rincrescimento che l'attentato sia stato eseguito sul territorio svizzero, ove si rispettava sempre il diritto d'asilo verso gli stranieri ed ove qualsiasi abuso di questo diritto d'asilo diventa tanto più riprovevole».

Il Cancelliere Hitler ha inviato un commosso telegramma di condoglianza alla vedova e altrettanto ha fatto il capo del dipartimento politico svizzero on. Motta. L'on. Motta si è inoltre recato dal ministro di Germania a Berna Weizsacker per presentare le condoglianze del Governo federale. Tutte le bandiere dei consolati tedeschi in Svizzera sono state messe a mezz'asta. Il Ministero pubblico federale ha aperto un'inchiesta per stabilire le relazioni che il Frankfurter poteva avere avuto a Berna eventualmente con ambienti stranieri.

Profonda ripercussione a Berlino

Berlino, 5 notte.

La notizia dell'assassinio del capo dell'organizzazione del partito nazionalsocialista in Svizzera, Wilhelm Gustloff, ucciso a Davos nella propria casa, dallo studente ebreo David Frankfurter, ha avuto, in tutti i circoli, sia del Governo che del Partito, dove l'opera del Gustloff come organizzatore e propagatore era molto apprezzata, la più profonda ripercussione. Il Cancelliere Hitler, il ministro Goebbels, il capo delle organizzazioni estere del partito Bohle e altre alte gerarchie hanno telegrafato alla vedova la loro partecipazione al lutto e l'indignazione di cui sono pervasi tutto il popolo tedesco e la Germania nazionalsocialista della quale il Gustloff era uno dei figli più preziosi e fedeli. I giornali tutti mettono in rilievo il carattere [illegible] politico dell'attentato, che risulta dalla dichiarazione stessa dell'assassino di aver voluto colpire il movimento nazionalsocialista, come anche dal fatto che l'ucciso non aveva avuto mai alcun rapporto col suo assassino.

La qualità di ebreo di quest'ultimo se vale ad avvalorare la qualifica di attentato politico, non suscita per altro finora alcun segno speciale di reazione contro l'ebraismo tedesco, in questa stampa, la quale è piuttosto portata, nei suoi commenti, a far risalire la responsabilità morale dell'attentato alla incessante campagna dei giornali e dei circoli politici svizzeri contro il nazionalsocialismo.

Notevole è al riguardo il telegramma del Ministro degli Esteri barone von Neurath alla vedova dell'ucciso, che dice: «La notizia dell'orrendo delitto di cui è caduto vittima suo marito, frutto di un'annosa propaganda aizzatrice, mi ha profondamente commosso». Il *Völkischer Beobachter* peraltro nel suo commento accennando alla qualità di ebreo dell'assassino nota che a buon diritto gli ebrei sono stati esclusi dalla comunità del popolo tedesco. All'ultimo momento si annunzia che il Ministro della propaganda Goebbels, in seguito all'indignazione provocata in Germania dal delitto, ha proibito ogni manifestazione e attività delle associazioni culturali ebraiche nel Reich.

«Mefistofele» alla Scala

Milano, 5 notte.

Questa sera alla Scala, diretto dal maestro Del Campo, è stato rappresentato *Mefistofele* con la partecipazione di Aureliano Pertile, Tancredi Pasero e Bruna Rasa. L'ultima edizione del melodramma boitiano è stata applauditissima.

Sette quintali di ossa umane dissepolti in una vecchia abbazia

Venezia, 5 notte.

Stamane nell'eseguire lavori di scavo nell'orto del pittore Italico Brass, adiacente all'antichissima abbazia della Misericordia, alcuni operai hanno tratto alla luce una grande quantità di teschi e ossa umane molto ben conservati. Si ritiene trattarsi dei cadaveri che dei religiosi dell'abbazia venivano sepolti sino all'epoca napoleonica nel preesistente cimitero. I teschi e le ossa raccolti pesano circa sette quintali.

L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO AD ARNALDO MUSSOLINI nella sede del Circolo della Stampa di Roma alla presenza del Ministro Ciano e del Sottosegretario Alfieri (Telefoto)

IL CAPOMANIPOLO PROF. FAUSTO BERETTA, il primo ufficiale ferrarese caduto in A. O. nel Tembien.

Serena sostituirà Starace durante la sua assenza

Roma, 5 notte.

E' uscito il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista n. 151, che reca il deliberato del Gran Consiglio del Fascismo nelle due riunioni del 1.o e 4 febbraio (quinta e sesta dell'Anno XIV).

Il «Foglio d'Ordini» reca inoltre che il Duce ha disposto che il Segretario del Partito, durante la sua assenza, sia sostituito dal Vicesegretario on. Adelchi Serena.

Il raduno di Bardonecchia

Gazzotti rappresenterà il Segretario del Partito

Roma, 5 notte.

Al raduno interregionale del Dopolavoro della Liguria, del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, del Veneto che avrà luogo a Bardonecchia il 9 febbraio XIV, il Segretario del Partito sarà rappresentato dal fascista Piero Gazzotti, componente il Direttorio Nazionale e Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

TEATRI

La seconda di «Liolà» al Regio

La seconda rappresentazione di *Liolà*, la commedia musicale di Giuseppe Mulè, ha avuto iersera al Regio un successo non meno caloroso di quello della prima. Meglio affiatato, il complesso vocale e orchestrale ha reso anche più vivace e lesta l'azione. Fra i cantanti emerse, oltre il tenore Ferrauto, al quale la parte del protagonista si addice per la piacevolezza e l'impulsività della voce, la signora Valobra, che, come si disse, realizza la parte di Mita con voce gradevole, accorata e sicura e con scena efficace, e così esprime nel primo e nel secondo atto l'angustia dello stato presente e il desiderio d'un più giovane amore. Anche gli altri cantanti, apprezzati la prima sera, il Maugeri, che bene rappresenta Simone con la rudezza e l'astuzia opportune, Emilica Vera, che sostiene con energia la parte di Tuzza, la Elmo, la Ticozzi, la Zinetti, la Salta, concorsero alla lieta riuscita dello spettacolo, al quale il maestro Ghione aveva dato speditezza e calore con la competenza che gli è riconosciuta. Il successo si riaffermò con la sinfonia che nuovamente procurò vive approvazioni al maestro Ghione, con applausi a scena aperta. Si ebbero cinque chiamate alla chiusa di ogni atto. Anche il maestro Mulè si presentò più volte alla ribalta, per ringraziare il pubblico plaudente.

Liolà sarà replicata sabato sera, alle ore 21, per l'ultima volta, a prezzi popolari e con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni; direttore Franco Ghione.

***

E' confermata per domenica sera, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento pari, come quattordicesima della serie completa, la prima rappresentazione dell'*Otello*. L'opera verdiana, diretta da Franco Ghione, che ne sta curando la concertazione, avrà a principali interpreti: Francesco Merli, protagonista, Maria Carena, Mariano Stabile. Quantunque l'*Otello* abbia soltanto tre rappresentazioni, l'allestimento è stato appositamente preparato con scenari di Renato Testi e costumi di Caramba. La regia è di Mario Frigerio.

Stasera, giovedì, alle ore 20,30 precise *Tristano e Isotta*, ultima replica per il turno di abbonamento dispari, come tredicesima della serie. L'opera di Wagner, diretta da Rosario Castagnino, avrà ancora ad interpreti Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Apollo Granforte, José Santiago Font, Luigi Cilla, Armando Giannotti e Augusto Romani. La vendita dei biglietti per questo spettacolo continua dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

Cooper e Mazzacurati al Torino

Il concerto orchestrale di domani sera al Torino sarà diretto dal maestro Emilio Cooper, già noto al nostro pubblico. Vi parteciperà il violoncellista Benedetto Mazzacurati con un *Concerto* di Boccherini.

Concerto di musica da Camera alle ore 21 di sabato nella sede dell'Associazione «Arma di Cavalleria». Esecutori: pianista prof. Giulia Zacutti; violino prof. Mario De Angeli; violoncello prof. Giuseppe Gaviani. Il programma comprende musiche di Vivaldi, Respighi, Kreisler, G. Seltermann, Scarlatti, Chopin, Schubert. Negli intervalli, Carlo Baretti dirà poesie dialettali di sua composizione.

Le furie di un decenne che uccide la sorellina

Milano, 5 notte.

In viale Monza 110, la bambina Jolanda Cerchierini, di 10 anni, giuocando col fratellino Arturo, di un anno minore di lei, cominciò con lui a bisticciare per il traino di un minuscolo trenino di latta, che il fratello voleva trascinare da solo. Il piccolo si infuriò a tal punto che, afferrata la lillipuziana locomotiva, con questa tempestò alla nuca la sorella, la quale poco dopo, accusando forti dolori, veniva trasportata all'ospedale. Questa sera la povera piccina moriva per frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale.

Un pesce di dieci quintali catturato dopo due ore di lotta

Catania, 5 notte.

Nel porto di Riposto, ad opera di un gruppo di marinai, dopo accanita lotta durata oltre due ore è stato catturato un pesce di mole eccezionale e del peso di oltre una tonnellata, assai raro nei nostri mari.

La neve sul Vesuvio

Napoli, 5 notte.

Per la prima volta in questo inverno, stamane il Vesuvio è apparso ammantato di neve. E poichè il vulcano è in relativa attività lo spettacolo che offre a sera è quanto mai suggestivo.

DA CIRIE'

Un incendio scoppiato nel fienile di un cascinale in borgata Tagna a Devesi, si è propagato a quattro case contigue di proprietà di altrettanti coloni, e i pompieri della caserma Olivetti, di Devesi e di Ciriè hanno domato il fuoco dopo lunga e febbrile fatica.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 5. — Tendenza debole: In dell'esordio una notevole eccedenza degli ordini di vendita su quelli di acquisto ha determinato ribassi fra i principali valori, fino all'uno e mezzo per cento. La debolezza ha persistito senza notevoli riprese e la riunione si è chiusa con tendenza incerta e cedente. A 12,30 da 12,32 la sterlina; a 2,455 da 2,453 il dollaro.

Pr. Young 5,5% 103 1/8; Reichsbank 186 7/8; Berliner Handelsges 117,50; Deutsche Bank 89; Dresdener Bank 89,25; Commerz- u. Privat-Bank 89,75; Norddeutscher Lloyd 16,75; A. E. G. 38,25; I. G. Farbenindustrie 151; Gesfürel 129 3/8; Ver. Glanzstoff Elberfeld 138; Bemberg 93,75; Zellstoff Waldhof 118 3/8; Salzdetfurth 188; Harpener Bergbau 112,50; Rheinische Braunkohlen 219,75; Mannesmann 82 e 7/8; Klöckner - Werke 85; Hoesch, Köln 87; Siemens & Halske 172,25; El. Licht und Kraft 133; Aku 60,75.

ZURIGO, 5. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 47,50; Elektrobank 415; Motor Columbus 183; Saeg 89; Un. Banche Sv. 201; Soc. di Banca Sv. 330; Credito Sv. 375; Hispano 990; Elektr. Licht e Kraft 101; Orsluret 41; Aluminium 1690; Bally 890; Brown Boveri 91; Lonza 70; Nestlé 810; Sevillana 17,50; Young 24,50.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo brevissima malattia alle ore 21 serenamente è spirata all'età di 77 anni

Eugenia Jona Dalsème

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la figlia **Jeanne** col marito Col. Ing. **Fea** Comm. **Raimondo** e coi figli Dott. **Marcello** e **Raffaele**, il fratello **Angelo Jona**, le sorelle **Delfina** ved. **Oriona**, **Marietta** ved. **Cassin** ed **Emma** ved. **Jona**, le nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Orto Botanico 30.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 4 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, serenamente come visse e munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Foglia Caterina ved. Bortolin

d'anni 83

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli **Ferruccio** con la moglie **Emma**, **Ruggero** ed **Elvira**, il fratello **Giovanni**, la sorella **Lina** ved. **Casale**, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 15,30 partendo da via Gioberti 25. (11699

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere l'anima buona di

Del - Bosco Domenico

di anni 76

Lo piangono la moglie **Avataneo Lucia**, il figlio **Antonio**, le figlie **Luisa** col marito col. **Bianchi** comm. **Armando**, **Marianna**, la sorella **Angela** e parenti.

Per volontà del Defunto non fiori, e la famiglia non porterà il lutto.

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 9,30, partendo da via Amaretti, 2, Poirino.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

I figli **Gino**, **Anna**, **Ugo** e la sorella **Angela Silvano** col marito e coi figli annunciano che il giorno 4 corr., dopo lunghissime sofferenze, si è spento lo scultore

Cav. Leonardo Borgogno

Per disposizione dell'Estinto il presente annuncio ha luogo ad esequie compiute.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Venerdì 7 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale della B. V. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una Messa solenne trigesimale in suffragio delle anime elette di

Suor Maria Teresa del Carmelo

•

Maggiore Giuseppe Colongo

La famiglia sarà grata ai buoni che vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nelle preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari

Chiampo Bernardo

Commerciante

Ne danno angosciati il doloroso annunzio la moglie **Marietta**, il figlio **Mario** dal lontano Congo Belga, la figlia **Margherita**, le sorelle, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chialamberto giovedì 6 corrente alle ore 9,30.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente è spirata

Ponzetto Teresa ved. Cumino

Addolorati ne danno il triste annunzio il fratello, i nipoti **Luigi** e **Valentino Bertini** e rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Moncalieri 236, indi la cara salma sarà trasportata a Mercenasco per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

BERNARDI AMALIA

Ne danno il triste annunzio le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 16,30, da via Carlo Alberto, 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Sabato 8 Febbraio nella Chiesa Crocetta verrà celebrata alle ore 10 la Messa di Trigesima pel compianto **Cav. FELICE MEUCCI**. Le sorelle ringraziano chi pregherà con loro. 11568

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.